



Rassegna Stampa

del 30-06-2026

Rassegna Stampa

30-06-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

CONQUISTE DEL LAVORO	30/06/2026	5	La formazione come pilastro del riscatto sociale: Fondimpresa perigiovani e il lavoro giusto <i>Annamaria Trovò</i>	3
SOLE 24 ORE	30/06/2026	6	Orsini: costruire una politica industriale = Orsini: no a ideologie e burocrazia, costruire una politica industriale <i>Nicoletta Picchio</i>	6
SOLE 24 ORE	30/06/2026	11	Trump: incontri a Doha oggi, ma Teheran non conferma Il nodo Hormuz = Trump: incontri a Doha oggi ma Teheran non conferma <i>R Es</i>	8

CONFINDUSTRIA SICILIA

GAZZETTA DEL SUD MESSINA	30/06/2026	15	La Raffineria investe 78 milioni per sicurezza, energia e ambiente <i>Giovanni Petrunaro</i>	10
LIBERTA SICILIA	30/06/2026	4	Polo industriale di Siracusa, Scerra rilancia: «Servono 500 miliardi dall' Europa per salvare Imprese e lavoro» = Polo industriale, Scerra rilancia: «Servono 500 miliardi dall' Unione europea per salvare imprese e lavoro» <i>Redazione</i>	12
MF SICILIA	30/06/2026	1	Normanni, Aquile & Elefanti <i>Redazione</i>	14
MF SICILIA	30/06/2026	1	Prima Pagina <i>Redazione</i>	15
QUOTIDIANO DI SICILIA	30/06/2026	18	Gela diventa laboratorio della transizione idrica = Dalla digitalizzazione al riuso dell' acqua Gela laboratorio della transizione idrica <i>Redazione</i>	16
SICILIA SIRACUSA	30/06/2026	1	Discariche, Lentini esclusa dai fondi Il danno e la beffa <i>Massimiliano Torneo</i>	19
SICILIA SIRACUSA	30/06/2026	46	«Zona industriale? Transizione ecologica con i fondi europei e risorse di coesione» <i>Redazione</i>	20
SICILIA SIRACUSA	30/06/2026	46	«Orgoglioso di questo territorio ma denunciate di più il racket» = «Orgoglioso del territorio ma chi denuncia il racket non va lasciato solo» <i>Francesco Nania</i>	21
SOLE 24 ORE	30/06/2026	19	Sicindustria apre due «ponti»: accordi con Albania e Vietnam <i>Nino Amadore</i>	23

ECONOMIA

GIORNALE	30/06/2026	12	L' Europa alza le barriere Via alla tassa su Temu & Co <i>Matilde Sperlinga</i>	24
MESSAGGERO	30/06/2026	21	Intervista a Adolfo Urso - «Si possono fare tagli alla benzina» = «Ci sono margini per aumentare i tagli sulla benzina Dai petrolieri mi aspetto un intervento immediato» <i>Francesco Pacifico</i>	26
REPUBBLICA	30/06/2026	21	Pnrr, scontro nel governo sulle somme non spese fondi tornano al Tesoro <i>Giuseppe Colombo</i>	28
SOLE 24 ORE	30/06/2026	2	Bonus edilizi, i controlli sui lavori passano anche da Google maps = Bonus casa, i controlli sui lavori passano anche da Google maps <i>Giuseppe Latour - Giovanni Parente</i>	30

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	30/06/2026	6	Pnrr, in ritardo i nuovi progetti La Regione salva 15 interventi = Case e ospedali di comunità in ritardo Pnrr, la Regione " salva " 15 interventi <i>Redazione</i>	32
SICILIA SIRACUSA	30/06/2026	46	Consiglio comunale, verbali ok Assise cittadina adesso ufficiale <i>R G.</i>	34

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	30/06/2026	13	Cento anni di energia con al centro l` innovazione <i>Redazione</i>	35
-----------------	------------	----	--	----

SICILIA ECONOMIA

MATTINO	30/06/2026	3	«Sud connesso all` Europa» il piano per ferrovie e porti ecco tutti gli investimenti = «Sud connesso all` Europa» il piano per ferrovie e porti <i>Nando Santonastaso</i>	37
MF SICILIA	30/06/2026	1	Giovani in fuga, alla Sicilia un conto da pagare che vale 61 miliardi <i>Redazione</i>	39
QUOTIDIANO DI SICILIA	30/06/2026	13	Verso il Piano regolatore = Porto di Augusta, al via l` iter per il Piano regolatore <i>Redazione</i>	40
QUOTIDIANO DI SICILIA	30/06/2026	21	Pericolo spopolamento = Poche nascite, giovani in fuga, età media in aumento La Sicilia rischia di trasformarsi in un` Isola deserta <i>Michele Giuliano</i>	42
SOLE 24 ORE	30/06/2026	50	Norme & Tributi - Bonus donne in aree Zes con perimetro allargato <i>Manuela Baltolu - Giuseppe Maccarone</i>	44

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	30/06/2026	12	Commercio, Ue e Cina tentano il rilancio <i>Beda Romano</i>	45
-------------	------------	----	--	----

La formazione come pilastro del riscatto sociale: Fondimpresa per i giovani e il lavoro giusto

Oltre i numeri record del 2025, il Fondo rilancia il suo impegno nelle politiche attive valutando un intervento inedito a favore delle imprese che investono sul rientro dei giovani talenti garantendo salari giusti, meritocrazia e soluzioni abitative per fermare la fuga all'estero e riportare in Italia le nostre migliori energie

di ANNAMARIA TROVÒ

Per chi ha dedicato l'intera vita all'impegno sindacale al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori, è evidente che il vero valore di un grande ente paritetico e bilaterale come Fondimpresa, costituito da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, non si misuri solo attraverso la straordinaria solidità dei suoi numeri, ma soprattutto attraverso il profondo impatto sociale che riesce a generare sul territorio. Certamente, i dati record del nostro 2025— con una raccolta che ha superato per la prima volta i 507 milioni di euro, oltre 200 mila aziende aderenti, più di 5 milioni di lavoratori coinvolti— testimoniano l'efficienza di una macchina organizzativa straordinaria, capace di far atterrare gli investimenti in modo capillare, ma la nostra vera missione è tradurre questa forza economica in coesione sociale, tutele reali, opportunità e sviluppo. Questo orientamento è una scelta di campo ben precisa che Fondimpresa porta avanti fin dal 2019 attraverso il suo avviso dedicato alle politiche attive del lavoro, uno strumento lungimirante

che ha già dimostrato nei fatti la propria efficacia creando numerosi posti di lavoro a costi estremamente contenuti per la collettività. Oggi, tuttavia, ci troviamo di fronte a uno scenario macroeconomico e sociale ancora più complesso rispetto al passato recente: in un mercato del lavoro che appare sempre più frammentato, precario ed attraversato da profonde disuguaglianze, e in un Paese stretto nella morsa di un apparentemente irreversibile inverno demografico, avvertiamo l'esigenza di approfondire sforzi ancora più incisivi nel campo del sociale, orientando una quota sempre più rilevante delle nostre risorse verso i soggetti oggettivamente più vulnerabili, e, in modo del tutto prioritario, verso le nuove generazioni, che non sono e non possono essere considerate semplicemente una fredda categoria demografica o statistica, ma rappresentano l'unica vera, grande e insostituibile garanzia di futuro, di innovazione, di creatività e di tenuta democratica e previdenziale per il nostro intero sistema Paese. Senza l'energia dirompente, le competenze fresche e costantemente aggiornate, la visione internazionale, multiculturale e la naturale, spontanea propensione all'innovazione tecnologica e sociale

dei nostri giovani, le epocali trasformazioni industriali che stiamo vivendo sulla nostra pelle rischiano di arenarsi miseramente, condannando l'Italia a un declino competitivo e a una marginalizzazione nel severo contesto dell'economia globale. È un paradosso totalmente inaccettabile, una vera e propria emorragia di futuro, il fatto che il nostro sistema pubblico scolastico e accademico e le nostre stesse famiglie investano immense e preziose risorse economiche per formare eccellenze intellettuali all'interno delle nostre università, dei nostri centri di ricerca e dei nostri istituti tecnici superiori, per poi vederle sistematicamente partire per finire ad arricchire con il loro talento, le loro intuizioni e la loro forza lavoro la produttività, i sistemi di welfare e la società civile di altre nazioni europee o d'oltreoceano; in questo modo stiamo letteralmente regalando i nostri figli migliori ai nostri competitors economici, e questo deve essere fermato. In questo contesto di



Peso:91%

vera e propria emergenza nazionale, trovo di grandissima lucidità strategica le recenti dichiarazioni rilasciate in ultimo dal Presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, riguardo alla necessità di riportare i giovani talenti all'interno dei confini del nostro Paese. Il fatto che le massime rappresentanze dei lavoratori e quelle delle imprese convergano oggi con tanta forza, chiarezza e unità di intenti su un tema così delicato e cruciale dimostra inequivocabilmente la maturità del nostro sistema di relazioni industriali e ci impone, moralmente prima ancora che politicamente, di passare rapidamente dalle enunciazioni di principio ai fatti concreti.

Per realizzare con successo questo vero e proprio e indispensabile "controesodo", per invertire definitivamente la rotta e attrarre nuovamente in patria i nostri talenti perduti, però, dobbiamo essere capaci, tutti insieme, facendo rete tra sistema delle imprese, libere organizzazioni sindacali e istituzioni pubbliche e territoriali, di garantire a queste ragazze e a questi ragazzi delle condizioni materiali e delle prospettive di vita solide, stabili, chia-

re e concrete, partendo dal fondamento irrinunciabile della dignità del lavoro: dobbiamo in primis offrire loro salari che siano finalmente più giusti, dignitosi e realmente allineati agli standard medi delle economie nordeuropee, l'unico vero modo per contrastare un'inflazione aggressiva che ha eroso in modo spaventoso il potere d'acquisto dei ceti popolari e medi; dobbiamo, inoltre, garantire percorsi di carriera trasparenti, oggettivi, valutabili e basati su una reale, inossidabile meritocrazia che premi il talento puro; e, fattore non ultimo ma anzi assolutamente decisivo per la qualità della vita, dobbiamo impegnarci seriamente per assicurare loro soluzioni abitative decenti, accessibili e proporzionate alle loro retribuzioni iniziali, affrontando di petto la crisi degli affitti soprattutto nei grandi centri urbani e nei poli industriali del Paese, dove il caro vita sta assumendo i contorni di una vera e propria emergenza sociale. In perfetta coerenza con questa urgenza nazionale, i soci di Fondimpresa, stanno attualmente affrontando un profondo, serrato e costruttivo percorso di riflessione

interna volto a maturare decisioni operative e linee di azione strategiche orientate proprio in questa direzione, con il chiaro obiettivo di tradurre queste giuste sollecitazioni in interventi concreti progettando nuovi strumenti finanziari, nuovi bandi e nuovi avvisi che supportino concretamente le aziende che scelgono di scommettere realmente sui giovani, affinché la formazione continua torni ad essere giustamente percepita come l'aristotelico motore immobile e il cuore vivo di un nuovo, grande e rivoluzionario patto sociale per il lavoro, un'alleanza strategica intergenerazionale capace di offrire concretamente risposte strutturate ai nostri giovani.

*(Membro del Consiglio
di Amministrazione
di Fondimpresa)*



Peso:91%



Peso:91%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA

Orsini: costruire una politica industriale

Nicoletta Picchio — a pag. 6



Orsini: no a ideologie e burocrazia, costruire una politica industriale

Competitività. «Usa e Cina stanno giocando una partita e l'Europa fa l'arbitro». Tajani alle imprese: «Abbiat fiducia, faremo di più»

Nicoletta Picchio

«Da europeista convinto vorrei che l'Europa si fermasse nel produrre regole e cominciasse a costruire politiche industriali per la crescita della Ue. Alla politica chiedo: continuiamo a fare sistema per il bene del paese e mi permetto dire a tutta la politica, maggioranza e opposizione, sui temi di interesse nazionale non ci possono essere ideologie o separazioni. Se si vuole bene al paese, eliminiamo le ideologie e corriamo a fare le cose che servono». Per Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, occorre un piano di politica industriale italiano ed europeo, la riduzione dei costi dell'energia, agendo sia in Europa, a partire dal meccanismo Ets e un mercato unico dell'energia, che in Italia; un taglio alla burocrazia, nella Ue e nel nostro paese; la crescita. C'è stato un aumento dell'export nei primi mesi dal-

l'anno, +3,3%: «Ma penso senza questi fardelli cosa potremmo fare di più».

C'è quell'obiettivo dei 700 miliardi di export nel 2027 da raggiungere. Rilanciato ieri da Orsini e dal ministro degli Esteri, Antonio Tajani, intervistati faccia a faccia dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, all'assemblea degli industriali di Parma. L'Italia si è confermata quarto esportatore mondiale, sopra il Giappone. «Mi aspettavo una crescita dell'export, non di superare il Giappone. Abbiamo lavorato molto, quando si aprono i mercati le imprese italiane fanno meglio degli altri», ha detto Orsini.

Un successo rivendicato anche dal ministro Tajani, che ha riconosciuto a Confindustria l'impegno per la firma dell'accordo di libero scambio con il Mercosur: «Nel primo mese di applicazione l'export ha già segnato +21 per cento. Stiamo abbattendo la burocrazia tra imprese e ambasciate,

abbiamo creato al ministero la direzione crescita, rafforzato Ice, Sace e Simest. Si sta lavorando sulla diversificazione dei mercati, Cina, importante anche se sta facendo dumping, e India», ha detto Tajani. Che, rivolto alle imprese, ha continuato: «Abbiat fiducia, faremo di più». Azioni sui salari più bassi, l'Irpef al 33% fino a 60mila euro, detassazione delle tredicesime, più facilità di accesso al credito per le pmi, zero tasse per le start



Peso: 1-2%, 6-27%

up nei primi cinque anni, favorire l'aggregazione delle imprese più piccole. «Le risorse? La sfida è convincere parte del mondo privato a investire in grandi progetti pubblico-privato», ha detto Tajani, aggiungendo che l'energia è fondamentale: «Cercheremo di abbattere i costi, e vanno cambiate le regole europee, Ets 2 da bloccare subito, Ets 1 da modificare».

L'Europa, appunto: «Mi auguro che Bruxelles riesca a vedere cosa sta accadendo intorno, vedo due che stanno giocando una partita, Stati Uniti e Cina, e l'Europa che fa l'arbitro. Il vero tema - ha aggiunto Orsini - è la Cina, che ha uno Stato che investe dal 10 al 15% fiscalmente per conquistare nuovi mercati. Ci manca questo come Europa, quando chiediamo debito europeo è per far sì che la Ue ci aiuti a non perdere competitività. Serve reciprocità tra Ue, Italia e Cina. Il problema per noi non è solo

essere competitivi, ma avere dall'altra parte qualcuno che giochi pulito. Rispetto a Cina e India abbiamo responsabilità sociale e ambientale diverse». Quanto alle misure necessarie, per il presidente di Confindustria occorre un grande piano industriale con una visione almeno triennale. Non solo detassare le tredicesime, ma anche i premi di produttività; misure fiscali per favorire l'aggregazione delle imprese più piccole; rendere più rapidi i contratti di sviluppo. «Se riuscissimo a fare più sistema in Italia, non ce c'è per nessuno», ha detto Orsini, annunciando che dal primo luglio prenderà il via un tavolo di coordinamento sulle missioni all'estero. E sull'ipotesi di un aumento dei tassi da parte della Bce: «Se sarà un accordo veloce, se si fermerà il conflitto nel Golfo l'energia calerà. La no-

stra è una inflazione dovuta a fenomeni esterni. Serve non prendere decisioni affrettate, meglio aspettare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Faccia a faccia.

Il ministro degli Esteri Antonio Tajani (a sinistra) e il presidente di Confindustria Emanuele Orsini (a destra) intervistati dal direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini



Peso:1-2%,6-27%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Trump: incontri a Doha oggi, ma Teheran non conferma Il nodo Hormuz

— Servizio a pagina 11



Lo Stretto. Resta il nodo di Hormuz

Trump: incontri a Doha oggi ma Teheran non conferma

La fragile tregua

Usa e Iran si impegnano
a non proseguire gli scontri
dopo il weekend di fuoco

Resta il nodo di Hormuz
Francia: missione per
sminare. L'Iran: tocca a noi

Il presidente americano Donald Trump annuncia un incontro a Doha, previsto per oggi, con i vertici dell'Iran. Lo ha scritto su Truth, a caratteri maiuscoli. Ma Teheran smentisce: «Non è in programma per questa settimana alcuna riunione tecnica dei gruppi di lavoro», ha dichiarato Kazem Gharibabadi, viceministro degli Esteri iraniano. È questa la sintesi di un dialogo mai fluido.

Intanto cala la tensione su Hormuz e si profila qualche speranza di accordo sulla gestione dello Stretto; la Francia adombra la possibilità di uno sminamento anche se già contestata da Kazem Gharibabadi: «Lo sminamento viene effettuato dall'Iran e da nessun altro Paese».

Il viaggio di Witkoff e Kushner
La Casa Bianca ha anticipato un viaggio degli inviati americani, Steve Witkoff e Jared Kushner,

sempre a Doha, con l'obiettivo di discutere il memorandum d'intesa con l'Iran. Lo ha confermato la portavoce della Casa Bianca, Karoline Leavitt. «L'inviato speciale Witkoff e Jared Kushner voleranno a Doha



Peso: 1-3%, 11-36%

questa settimana per incontri di alto livello, mentre continuiamo a discutere del memorandum d'intesa», ha affermato Leavitt a Fox News. «A margine di questi colloqui di alto livello, ci saranno anche colloqui tecnici», ha aggiunto. Una fonte diplomatica informata ha confermato alla Cnn che i team tecnici di Stati Uniti e Iran incaricati di lavorare all'attuazione dell'intesa si incontreranno a Doha «nei prossimi giorni». «Sono stati attivati canali di comunicazione per contenere eventuali tensioni e i colloqui tecnici sono destinati a proseguire», ha aggiunto. Secondo Axios, i due inviati della Casa Bianca hanno raggiunto il Qatar e oggi è previsto l'incontro con i funzionari iraniani.

Intanto Stati Uniti e Iran, dopo un weekend di tensioni, si sono impegnati a sospendere le ostilità, nonostante le dichiarazioni unilaterali di Trump in merito al nucleare iraniano: «L'Iran non avrà un'arma nucleare», ha ribadito il presidente Usa in un post sul suo social Truth. Poi The Donald ha aggiunto che il costo del petrolio è «in calo» e che «i prezzi della benzina stanno calando, velocemente».

Il nodo di Hormuz

Il ministero degli Esteri del-

l'Oman ha riferito che la prima riunione del Comitato congiunto omanita-iraniano che si è tenuta ieri a Muscat per lo Stretto di Hormuz ha avuto lo scopo di «scambiare le opinioni sulla futura gestione dello Stretto e le questioni correlate». Il ministero del sultanato ha aggiunto, in una nota, che la riunione odierna ha esaminato «le modalità per rafforzare il coordinamento sulle questioni relative allo Stretto coerentemente con gli interessi comuni di entrambi i Paesi», riaffermando «il rispetto del diritto internazionale». «Sono stati inoltre discussi - recita il comunicato - gli ambiti di cooperazione nei settori della navigazione e dei servizi marittimi, data la posizione dei due Stati rivieraschi dello Stretto e alla luce degli accordi bilaterali e internazionali esistenti».

Intanto il presidente francese Emmanuel Macron e il sultano Haitham bin Tariq hanno chiesto la «libera navigazione, senza condizioni né restrizioni» nello Stretto di Hormuz e hanno concordato di collaborare per ottenerla attraverso «operazioni congiunte di sminamento», secondo una dichiarazione pubblicata al termine dei loro colloqui a Parigi.

«I due capi di Stato hanno sot-

tolineato l'importanza della riapertura dello stretto di Hormuz e hanno ribadito il loro impegno a favore di una navigazione libera, senza condizioni né restrizioni, in particolare il diritto di transito in conformità con il diritto del mare», sottolinea la nota. Macron e bin Tariq hanno poi «concordato di collaborare con tutte le parti interessate al fine di promuovere la libertà di navigazione in futuro e di condurre operazioni congiunte di sminamento».

—R.Es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Macron e il sultano dell'Oman chiedono la «libera navigazione senza condizioni né restrizioni nello Stretto».



Teheran. Il traffico nella capitale iraniana, sotto una gigantografia del leader supremo Mojtaba Khamenei



Peso:1-3%,11-36%

La Raffineria investe 78 milioni per sicurezza, energia e ambiente

Incontro tra azienda, sindacati e imprese dell'indotto per illustrare il programma degli investimenti. La Uil promuove il piano ma chiede di conoscere le strategie dopo il 2026

Giovanni Petrunaro
MILAZZO

Un piano di investimenti da 78 milioni di euro per il 2026, destinato a rafforzare sicurezza, efficienza energetica, affidabilità degli impianti e sostenibilità ambientale.

È quanto illustrato dai vertici della Raffineria di Milazzo nel corso dell'incontro annuale con le organizzazioni sindacali, le imprese dell'indotto e Sicindustria Messina (presente il presidente Pietro Franza).

Il programma, presentato dal direttore generale Alessandro Rosatelli, accompagnato dai dirigenti della Ram, Pasquale Palmese e Alberto Scaglione, prevede 29 milioni di euro destinati alla manutenzione degli impianti e 49 milioni per lo sviluppo dei progetti aziendali, ai quali si aggiungono le risorse impiegate durante le recenti fermate degli impianti. Gli investimenti – è stato evidenziato – si inseriscono in un contesto segnato dall'incertezza dei mercati energetici, dalla transizione del settore della raf-

finazione e dalle tensioni geopolitiche internazionali, ma confermano – secondo l'azienda – la volontà di consolidare competitività e resilienza del sito produttivo. Le risorse saranno impiegate per interventi sulla sicurezza delle infrastrutture industriali, sul potenziamento dei sistemi elettrici, sull'efficiamento energetico, sulla logistica e sul miglioramento delle performance ambientali, “proseguendo il percorso di riduzione dell'impatto ambientale già avviato negli ultimi anni grazie a numerosi interventi effettuati negli impianti”.

Positiva la valutazione della Uil Messina. Il segretario generale Ivan Tripodi ha parlato di una «sostanziale conferma dell'impegno industriale», sottolineando come il piano garantisca «una oggettiva serenità nel breve periodo e, conseguentemente, la piena garanzia occupazionale del sito». Il sindacato ha inoltre espresso apprezzamento per l'attenzione riservata al tema della sicurezza, definita una priorità imprescindibile. La Uil, tuttavia, chiede di guardare oltre l'orizzonte immediato. «Abbiamo evidenziato la necessità di comprendere quali siano le strategie a medio e lungo termine degli azionisti Eni e Kpc (Kuwait Petroleum Italia) per la Raffineria di Mi-

lazzo – ha dichiarato Tripodi – anche alla luce del processo di transizione ecologica, che deve procedere garantendo la piena salvaguardia del lavoro e dell'occupazione».

Su questo fronte, il direttore generale Rosatelli e il responsabile del personale Antonino Minutoli hanno assunto l'impegno di convocare nel prossimo autunno un nuovo specifico incontro finalizzato ad approfondire la tematica e, quindi, a dare risposte concrete sulle prospettive future del sito a valle delle scelte della proprietà.

Nel corso del confronto sono emerse anche alcune criticità nelle relazioni sindacali all'interno di alcune aziende dell'indotto. Secondo la Uil, è stato deciso di intensificare il confronto con Sicindustria Messina per individuare soluzioni condivise e scongiurare tensioni o eventuali mobilitazioni dei lavoratori.

49 milioni saranno spesi per sviluppo efficienza energetica e ambiente, 29 milioni per garantire manutenzione



Peso: 37%



La presentazione Pietro Franza, Alessandro Rosatelli, Pasquale Palmese e Alberto Scaglione



Peso:37%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Il deputato nazionale del Movimento 5 Stelle
**Polo industriale di Siracusa, Scerra
rilancia: «Servono 500 miliardi
dall'Europa per salvare imprese e lavoro»**

La trasformazione del polo petrolchimico siracusano passa da un impegno economico senza precedenti e da un forte sostegno delle istituzioni nazionali ed europee. È questa la posizione espressa dal deputato nazionale del Movimento 5 Stelle Filippo Scerra, che ha depositato un'interrogazione parlamentare rivolta ai ministri per gli Affari europei, per le Imprese e il Made in Italy e per l'Ambiente e la Sicurezza energetica. Pag. 4

**Polo industriale, Scerra rilancia: «Servono 500 miliardi
dall'Unione europea per salvare imprese e lavoro»**

Il deputato nazionale del Movimento 5 Stelle presenta un'interrogazione ai ministri competenti: «La riconversione energetica va sostenuta con investimenti straordinari. Il sito siracusano deve rientrare tra le aree strategiche della transizione europea»

La trasformazione del polo petrolchimico siracusano passa da un impegno economico senza precedenti e da un forte sostegno delle istituzioni nazionali ed europee. È questa la posizione espressa dal deputato nazionale del Movimento 5 Stelle Filippo Scerra, che ha depositato un'interrogazione parlamentare rivolta ai ministri per gli Affari europei, per le Imprese e il Made in Italy e per l'Ambiente e la Sicurezza energetica, chiedendo un intervento concreto per accompagnare il futuro della più importante area industriale della Sicilia. L'iniziativa parlamentare punta ad aprire un confronto sul ruolo che il Governo italia-

no dovrà assumere nelle sedi europee per garantire risorse adeguate alla riconversione produttiva del polo siracusano, salvaguardando al tempo stesso migliaia di posti di lavoro e la competitività del comparto industriale. Secondo Scerra, la fase attuale impone decisioni coraggiose. Per questo propone che l'Italia promuova in Europa l'istituzione di un nuovo fondo straordinario da 500 miliardi di euro, finanziato attraverso l'emissione di debito comune, sul modello del programma Sure, già adottato dall'Unione Europea durante la pandemia per sostenere l'occupazione. L'obiettivo sarebbe quello di accompagnare le imprese nel

percorso verso produzioni a minore impatto ambientale, favorendo investimenti destinati all'innovazione tecnologica, all'efficientamento energetico e alla riduzione delle emissioni, senza compromettere la tenuta occupazionale dei territori maggiormente interessati dalla transizione ecologica. L'interrogazione rappresenta l'ultimo tassello di un percorso che il parlamentare pentastellato porta avanti da diversi mesi. Nel corso delle interlocuzioni istituzionali, Scerra ha incontrato il commissario europeo Raffaele Fitto, il presidente di Confindustria Sicilia Alessandro Albane-

se? (correzione: nel testo originale viene indicato Bivona, riferimento ai vertici regionali dell'associazione), oltre ai rappresentanti territoriali di Confindustria e delle principali organizzazioni sindacali, raccogliendo le preoccupazioni del mondo produttivo e dei lavoratori sul futuro del polo industriale. Tra le richieste avanzate figura anche l'inserimento dell'area industriale di Siracusa tra i territori destinatari del Just Transition Fund, il Fondo europeo per una transizione giu-



sta, strumento nato per sostenere le aree maggiormente esposte agli effetti economici e sociali della decarbonizzazione. Secondo il deputato del Movimento 5 Stelle, l'accesso a queste risorse consentirebbe di finanziare interventi di bonifica ambientale, recupero delle aree industriali, ammodernamento degli impianti e sviluppo di nuove tecnologie capaci di coniugare sostenibilità ambien-

tale e competitività produttiva.

"Il polo industriale di Siracusa – evidenza Scerra – continua a rappresentare un'infrastruttura strategica per il sistema energetico nazionale e non può essere lasciato ad affrontare da solo una trasformazione così complessa.

La sfida consiste nel costruire un modello di sviluppo in cui tutela dell'ambiente,

sicurezza, occupazione e crescita economica procedano insieme, senza sacrificare il patrimonio industriale e professionale del territorio". L'iniziativa parlamentare si inserisce nel più ampio dibattito sul futuro delle grandi aree industriali italiane chiamate ad affrontare la transizione energetica, una sfida che richiederà nei prossimi anni investimenti rilevanti e

un coordinamento sempre più stretto tra Governo, Unione Europea, imprese e parti sociali.



Peso:1-10%,4-60%

**NORMANNI,
AQUILE
& ELEFANTI**

■ **L'Università degli Studi di Palermo** conferirà ad Andrea Orcel, amministratore delegato del Gruppo UniCredit e presidente di UniCredit Foundation, la Laurea magistrale honoris causa in "Scienze Economiche e Finanziarie". La cerimonia si terrà alle 11, nella Sala delle Capriate del Complesso monumentale dello Steri, in piazza Marina a Palermo. Ad aprire i lavori sarà il rettore dell'Ateneo, Massimo Midiri. Seguirà la lettura della motivazione da parte di Vincenzo Provenzano, coordinatore del Consiglio interclasse dei corsi di studio in "Economia e Finanza" e "Scienze Economiche e Finanziarie". La laudatio sarà affidata a Marcantonio Ruisi, direttore del Dipartimento

di Scienze economiche, aziendali e statistiche. Dopo il conferimento del titolo, Orcel terrà una lectio magistralis dal titolo "Il coraggio di unire l'Europa - Leadership, finanza e competitività", dedicata al ruolo della finanza e della leadership nei processi di integrazione e rafforzamento competitivo del continente europeo. Nell'ambito dell'Assemblea Privata dei Soci di Confindustria Siracusa, in programma oggi, si terrà la cerimonia di intitolazione della storica Sala Biblioteca della sede associativa ad Ivanhoe Lo Bello, figura di straordinario rilievo per il sistema imprenditoriale siracusano, siciliano e nazionale. "Alla cerimonia", si legge in una nota, "prenderanno parte gli organi associativi e i familiari di Ivan Lo Bello, ai quali sarà rivolto il sentimento di ri-

conoscenza dell'intera comunità industriale siracusana. L'intitolazione rappresenta un gesto dal profondo valore simbolico, con il quale Confindustria Siracusa intende rendere permanente il ricordo di un uomo che ha segnato una delle stagioni più significative della propria storia associativa". Ivan Lo Bello è stato Presidente di Confindustria Siracusa dal 1999 al 2005, guidando l'Associazione in una fase di grande trasformazione. Successivamente è stato Presidente di Confindustria Sicilia dal 2006 al 2012, Vice Presidente di Confindustria con delega all'Education, Presidente della Camera di Com-

mercio di Siracusa e Presidente di Unioncamere nazionale. (riproduzione riservata)



Peso:1%

Martedì 30 Giugno 2026

MF

MF 41

UniCredit

UniCredit

Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE

**NORMANNI,
AQUILE
& ELEFANTI**

■ **L'Università degli Studi di Palermo** conferirà ad Andrea Orcei, amministratore delegato del Gruppo UniCredit e presidente di UniCredit Foundation, la Laurea magistrale honoris causa in "Scienze Economiche e Finanziarie". La cerimonia si terrà alle 11, nella Sala delle Capriate del Complesso monumentale dello Steri, in piazza Marina a Palermo. Ad aprire i lavori sarà il rettore dell'Ateneo, Massimo Midiri. Seguirà la lettura della motivazione da parte di Vincenzo Provenzano, coordinatore del Consiglio interclasse dei corsi di studio in "Economia e Finanza" e "Scienze Economiche e Finanziarie". La laudatio sarà affidata a Marcantonio Ruisi, direttore del Dipartimento di Scienze economiche, aziendali e statistiche. Dopo il conferimento del titolo, Orcei terrà una lectio magistralis dal titolo "Il coraggio di unire l'Europa - Leadership, finanza e competitività", dedicata al ruolo della finanza e della leadership nei processi di integrazione e rafforzamento competitivo del continente europeo. Nell'ambito dell'Assemblea Privata dei Soci di Confindustria Siracusana, in programma oggi, si terrà la cerimonia di intitolazione della storica Sala Biblioteca della sede associativa ad Ivanhoe Lo Bello, figura di straordinario rilievo per il sistema imprenditoriale siracusano, siciliano e nazionale. "Alla cerimonia", si legge in una nota, "prenderanno parte gli organi associativi e i familiari di Ivan Lo Bello, ai quali sarà rivolto il sentimento di riconoscenza dell'intera comunità industriale siracusana. L'intitolazione rappresenta un gesto dal profondo valore simbolico, con il quale Confindustria Siracusana intende rendere permanente il ricordo di un uomo che ha segnato una delle stagioni più significative della propria storia associativa". Ivan Lo Bello è stato Presidente di Confindustria Siracusana dal 1999 al 2005, guidando l'Associazione in una fase di grande trasformazione. Successivamente è stato Presidente di Confindustria Sicilia dal 2006 al 2012. Vice Presidente di Confindustria con delega all'Education, Presidente della Camera di Commercio di Siracusa e Presidente di Unioncamere nazionale. (riproduzione riservata)

INDUSTRIA, INTESA SANPAOLO PRESENTA IL SUO 18° RAPPORTO ANNUALE

Si consolida l'aerospazio

Aggiornato l'usuale monitor sull'economia del Meridione d'Italia
Realtà più solide, nel 2025 l'avanzo commerciale è stato pari a 97,4 miliardi di euro. Investimenti delle pmi concentrati su rinnovabili e cybersicurezza

DI CARLO LO RE

Prendiamo le mosse da un punto di partenza abbastanza rivoluzionario. O, almeno, alquanto in controtendenza rispetto a un diffuso comune sentire: dopo decenni di vulgata sulla centralità delle piccole e micro imprese, la realtà ha (ri)preso il sopravvento e si scopre che, al contrario, «grande è bello». Secondo il 18° rapporto annuale «Economia e finanza dei distretti industriali» di Intesa Sanpaolo cresce infatti in Italia l'importanza delle aziende di maggiori dimensioni, dove si concentra il 60% del fatturato dei distretti. Inoltre: le imprese cosiddette «champion», ossia quelle più attive, innovative e dinamiche a livello globale, sono il 7% del totale; gli investimenti del 2026 sono massicciamente puntati su autoproduzione di energia pulita, intelligenza artificiale e cybersicurezza e il necessario riposizionamento competitivo passa sì per la ricerca di nuovi mercati di sbocco, ma anche e soprattutto per la difesa della presenza italiana sull'indispensabile mercato americano (centralissimo anche per l'export top quality siciliano).

Tiene l'export

Nel triennio 2023-2025 (turbolento dal punto di vista dello scenario internazionale) i distretti industriali italiani e meridionali sono riusciti a proteggere la propria competitività, sicuramente elevata, grazie alla sostanziale tenuta delle esportazioni (+0,9%). E questo nonostante un rallentamento della crescita. La crescita in sé rallenta, dunque, ma non l'export. Anche questa è una interessante evidenza emersa dalla certissima studio curato dal Research Department di Intesa Sanpaolo, che offre una fotografia aggiornata dello stato dell'arte delle imprese distrettuali italiane in un momento storico segnato dall'oggettivo rallentamento della crescita globale, da fortissime tensioni geopolitiche e dalla crescente frammentazione degli scambi internazionali, rapidamente passati dopo l'operazione bellica di Mosca su Kiev da una globalizzazione totale a una sorta di globalizzazione per settori non tanto meramente geografici, quanto strategici (si intensificano gli scambi commerciali con i Paesi alleati per compensare quelli con i Paesi con cui si è in rotta diplomatica).

La solidità

L'analisi di Intesa fa notare come i distretti industriali italiani abbiano affrontato il difficile contesto internazionale poggiando su una maggiore (rispetto al passato anche recente) solidità patrimoniale, buoni livelli di redditività e una forte capacità di presidiare i mercati esteri. Di fatto, la struttura finanziaria rinforzata e le abbondanti disponibilità liquide di una discreta parte delle imprese stanno loro consentendo di affrontare le incertezze dello scenario corrente con una «resilienza» maggiore che negli anni scorsi, permettendo addirittura di mantenere alta la propensione agli investimenti.

Il Sud

Dando una occhiata ai distretti migliori per performance di crescita, redditività e patrimonializzazione (punteggio da 0 a 100), al Sud (ben distanti dalla «capolista», i Dolci di Alba e Cuneo, con 84,5) spiccano Caffè e confetterie del napoletano (69,4) e Abbigliamento nord abruzzese (66,4). Ma attenzione, non esistono soltanto i distretti, perché vi sono anche i poli. E qui la musica cambia e non di poco. I poli aerospaziali al Sud sono attivissimi, avanguardia di una innovazione costretta a crescere in un più vasto contesto territoriale di

arretratezza socio-culturale, ma imperterrita nella sua dinamicità. Lazio (Roma, 10,651 addetti per 88 unità locali), Campania (Napoli, 9,326 addetti per 90 unità locali) e Puglia (Brindisi, Foggia e Taranto, complessivamente 4.315 addetti per 33 unità locali) nel 2025 hanno raggiunto fatturati di assoluta rilievo: il polo aerospaziale laziale un miliardo e 394 milioni di euro, quello campano 949 milioni e quello pugliese 483 milioni (elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat). Una idea fino a non poco tempo fa considerata poco realistica, quella di creare nel Meridione d'Italia dei centri assoluta eccellenza inerenti l'aerospazio, si è alla fine rivelata avveniristica e ha sfondato. Segno di come anche il Sud, possa dire la sua su innovazione e futuro. Una strategia, quella di una estrema modernità a macchia di leopardo, in cui è regina la Sicilia, con la sua ancora ben operativa Etna Valley (nonostante qualche «acciaccio») e la miriade di medie e piccole imprese hi-tech collegate a strettissimo filo con le Università della regione e con partner internazionali di grande rilievo. Sullo sfondo, il tentativo comune di consolidare un ecosistema dell'innovazione che innanzitutto crei occupazione vera. (riproduzione riservata)

Giovani in fuga, alla Sicilia un conto da pagare che vale 61 miliardi

La fuga dei giovani dalla Sicilia non è più soltanto un'emergenza sociale, ma un costo economico misurabile. Secondo il report presentato a Catania da ORA! Sicilia, il conto della diaspora giovanile vale circa 61 miliardi di euro, tra emigrazione verso l'estero e trasferimenti al Centro-Nord. Una perdita secca di capitale umano, competenze e capacità produttiva che pesa sulla crescita dell'Isola e sulla possibilità di costruire filiere a maggiore valore aggiunto. L'analisi, condotta su 1.150 giovani siciliani tra i 18 e i 40 anni, restituisce un quadro netto: il 73% ritiene che in Sicilia «le cose non cambieranno mai», l'81% non si aspetta miglioramenti nei prossimi dieci anni e un giovane su tre vive già fuori dall'Isola. Negli ultimi quattro anni, secondo

quanto evidenziato da ORA!, oltre 44 mila siciliani tra i 25 e i 34 anni hanno lasciato la regione. Il nodo principale resta il lavoro qualificato. Il 53% dei giovani parte per mancanza di prospettive di carriera, il 28% per assenza di occupazione adeguata. La Sicilia, insomma, forma capitale umano, ma non dispone di un tessuto produttivo capace di assorbirlo. Nel Mezzogiorno la dimensione media d'impresa è di 2,9 addetti, contro i 4,3 del Centro-Nord: un divario che limita salari, innovazione e percorsi professionali. Da qui le cinque proposte lanciate dal movimento: attrazione di grandi imprese tecnologiche, tre campus universitari a Palermo, Catania e Messina, un nuovo sistema di sostegno a startup e imprese basato sul coinvestimento privato, ri-

lancio degli Its e una strategia per mappare e valorizzare la diaspora siciliana. «Sessantuno miliardi persi non si recuperano con gli slogan sulla speranza, ma con riforme strutturali», ha detto Carmelo Abate, membro del Consiglio direttivo nazionale di ORA!. Sul fronte delle risorse, la proposta punta a riallocare la spesa esistente: il bilancio regionale supera i 23 miliardi l'anno, ma circa l'80% è spesa corrente e meno del 10% arriva a investimenti reali. Per ORA! la sfida è spostare fondi verso campus, ricerca applicata, competenze e attrazione di investimenti. L'obiettivo dichiarato è trasformare la Sicilia da territorio che esporta giovani qualificati a piattaforma capace di trattenerli e richiamarli. (riproduzione riservata)

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Scrivere l'energia

Gela diventa laboratorio
della transizione idrica

Servizio a pagina 18 e 19

Dalla digitalizzazione al riuso dell'acqua Gela laboratorio della transizione idrica

A Macchitella Lab il workshop promosso da EniMed, Assorisorse e Fondazione Eni Enrico Mattei: esperti, imprese e istituzioni a confronto

PALERMO - Quali sono gli effetti del cambiamento climatico sulla gestione della risorsa idrica? Quali i benefici della digitalizzazione dei sistemi idrici e come si sta evolvendo il rapporto tra acqua ed energia? Infine: come applicare le metodologie di riuso delle acque e le strategie di adattamento nei territori vulnerabili? A questi e ad altri interrogativi ha cercato di dare risposta il workshop "Sfide, connessioni e soluzioni per la transizione idrica. Dialoghi e B2B per connettere idee e imprese" organizzato da EniMed, Assorisorse e Fondazione Eni Enrico Mattei, che si è tenuto a Gela, presso Macchitella Lab. Un momento di approfondimento e confronto tra rappresentanti delle istituzioni, del mondo accademico, delle imprese e della ricerca per approfondire le principali sfide e opportunità legate alla transizione idrica, con l'obiettivo di favorire il confronto multidisciplinare sui temi della resilienza climatica, dell'innovazione tecnologica e della gestione integrata dell'acqua, promuovendo al contempo nuove sinergie tra imprese e stakeholder territoriali.

Ad aprire i lavori, il sindaco di Gela Terenziano Di Stefano, Luca De Caro, Presidente e Amministratore Delegato di EniMed, Nuccio Di Paola, vicepresidente

Assemblea Regione Siciliana, Pietro Lorefice, Senatore della Repubblica. Il seminario dal titolo "Risorsa idrica e resilienza: approcci integrati per la gestione sostenibile" ha visto la partecipazione di autorevoli esperti del panorama nazionale e internazionale. Accanto alla dimensione tecnologica, è emerso il valore della trasformazione industriale come leva di sviluppo sostenibile. Esperienze come il "Modello Gela" mostrano come percorsi fondati su collaborazione, visione e scelte guidate dai dati possano generare benefici ambientali, economici e sociali per il territorio.

Per Luca De Caro, presidente e amministratore delegato di EniMed che a Gela e in Sicilia gestisce le attività upstream di Eni "questo evento è nato con un obiettivo chiaro e ambizioso: creare una rete solida tra stakeholder, gestori locali, imprese, per connettere idee e soluzioni innovative, partendo da un territorio, quello siciliano, che rappresenta un termometro cruciale per le dinamiche della transizione idrica. Esiste un nesso inscindibile tra acqua ed energia: la gestione ottimale e lungimirante dell'acqua richiede grandi quantità di energia e, simmetricamente, la produzione energetica richiede ingenti volumi di acqua. Solo unendo le competenze

scientifiche, la lungimiranza della governance locale e le capacità di innovazione del mondo industriale possiamo creare un ecosistema idrico resiliente".

Giovanni Milani, Responsabile Health, Safety, Environment & Quality di Eni ha poi illustrato l'approccio dell'azienda alla salvaguardia dell'acqua: "Per Eni, la gestione della risorsa acqua è una sfida globale che richiede anche soluzioni locali. Già dagli anni '70-'90 Eni ha introdotto tecnologie per ridurre il consumo di acqua dolce, come il riutilizzo delle acque reflue, l'utilizzo di impianti di dissalazione, sistemi di raffreddamento chiusi o ad aria. Nel tempo - ha spiegato - l'approccio è diventato più ampio, puntando alla positività idrica: non solo efficienza interna agli impianti, ma anche integrazione con il territorio e con gli altri utilizzatori della risorsa, ispirandosi a standard internazionali come il CEO Water Mandate, la Alliance for Water Stewardship e le linee guida di IPIECA, che



Peso: 1-1%, 18-86%

promuovono una gestione sostenibile e condivisa dell'acqua".

Alla tavola rotonda "Acqua, tra innovazione e sinergie" che ha chiuso gli interventi seminari, hanno partecipato rappresentanti di Siciliacque, Sicindustria, Bioraffineria Enilive di Gela, Assorisorse, Eni Rewind e delle Università di Enna e Catania.

Per il presidente della Bioraffineria di Gela, Luca Alburno, il tema è centrale per il territorio: "Questa iniziativa è veramente importante perché la risorsa idrica ricopre un ruolo fondamentale per la città, per l'industria e per l'agricoltura e guarda soprattutto alla volontà di realizzare un effettivo cambiamento e una concreta transizione nei prossimi anni".

In Sicilia il modello è già in fase operativa: alla bioraffineria di Gela è stato ampliato il riutilizzo delle acque reflue urbane trattate per gli usi industriali, mentre Eni Rewind prosegue gli interventi sul trattamento e il recupero delle acque di falda con tecniche innovative.

Secondo Guido Bonfedi, responsabile ingegneria ambientale e sviluppo mercato di Eni Rewind, "il trattamento delle acque è ormai concepito per ridare un valore alla risorsa idrica dopo gli interventi di bonifica. Le tecnologie ci sono già, ma serve anche un'armonizzazione delle norme per un approccio che coinvolga territorio, istituzioni e imprese".

Il workshop si è concluso nel pomeriggio con una sessione B2B dedicata alle imprese, pensata per favorire networking, condivisione di competenze e

opportunità di collaborazione tra aziende attive nei settori dell'innovazione tecnologica, del trattamento delle acque e della sostenibilità ambientale.

La sfida della transizione idrica non è solo tecnica: riguarda il paesaggio, la qualità della vita e il futuro delle comunità. Le soluzioni esistono già; il passo decisivo è creare connessioni efficaci per trasformare conoscenza e innovazione in impatto concreto.

Il "Modello Gela" mostra come sia possibile generare benefici ambientali, economici e sociali "Competenze scientifiche, lungimiranza governance e innovazione per creare un ecosistema resiliente"

"Per Eni, la gestione della risorsa idrica è una sfida globale che richiede anche soluzioni locali"

"Le tecnologie ci sono già, ma serve anche un'armonizzazione delle norme"

La sfida non è solo idrica: riguarda il paesaggio, la qualità della vita e il futuro delle comunità



Peso:1-1%,18-86%



Peso:1-1%,18-86%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Discariche, Lentini esclusa dai fondi Il danno e la beffa

«Al danno si aggiunge la beffa: abbiamo subito malattia e devastazione ambientale e adesso ci negano pure i risarcimenti economici. Noi non è che vogliamo i soldi del risarcimento: non vogliamo le discariche. Però, negli anni in cui c'è stata, un risarcimento di natura economica riteniamo ci spetti». A parlare è il sindaco di Lentini, Enzo Pupillo. La beffa sarebbero i fondi (3,5 milioni) appena ripartiti dalla Regione a 32 Comuni siciliani "che ospitano nel loro territorio discariche di rifiuti o che sono a esse limitrofi".

Ecco, Lentini non c'è (e neanche Carlentini). E la cosa suona assurda, visto che tutti sanno che la discarica più grande della Sicilia, quella di contrada Coda Volpe, è a Lentini. Vero è che le vasche hanno operato fino al 2022 e che adesso è in funzione "solo" l'impianto di Tmb, ma è pure vero che quest'ultimo tratta comunque i rifiuti di 170 comuni della Sicilia. 13,5 milioni sono per "interventi di miglioramento ambientale, tutela igienico-sanitaria, sviluppo

di sistemi di controllo". La ripartizione è stata effettuata in collaborazione con la commissione Ambiente dell'Ars. I criteri per ripartire la somma sono stati questi: il 70% ai centri sede di impianti e il 30% a quelli limitrofi. Nella nostra provincia, a farla da padrone è stata Melilli con 154mila euro totali (discariche Cisma e Fmg); poi Augusta (discarica attigua: Cisma) con 116.690 euro; Priolo (discarica limitrofa Fmg) con 106.033 euro; Siracusa (Fmg) con 34.935; Floridia (Fmg) 18.499 euro.

Lentini non ci sta: «Stiamo predisponendo una richiesta di chiarimenti all'assessorato - dice il sindaco Pupillo -. Sulla vicenda del tributo speciale abbiamo un contenzioso giudiziario, che va avanti da prima. Sul nostro territorio abbiamo la discarica più grande della Sicilia e situazioni annose di disagi: abbiamo raccolto più di 5mila firme negli anni passati, per chiedere risarcimenti non solo economici, ma anche ambientali».

MASSIMILIANO TORNEO



Peso: 1%

FILIPPO SCERRA (M5S)

«Zona industriale? Transizione ecologica con i fondi europei e risorse di coesione»

Da parlamentare del Movimento 5 Stelle e Questore della Camera a "sentinella" del territorio siracusano: l'impegno di Filippo Scerra si snoda su un doppio binario costante, quello di un'opposizione ferma ai vertici nazionali e di un presidio vigile sulle dinamiche locali.

In una fase politica densa di tensioni, Scerra non ha abbassato la guardia, opponendosi duramente a quella che definisce una riforma elettorale «confezionata su misura per il Centrodestra», che rischierebbe di cancellare collegi territoriali cruciali come quello di Siracusa, privando la provincia di un riferimento diretto e rafforzando il pote-

re delle segreterie di partito.

La visione di Scerra è chiara: denunciare un governo che mostra una «attitudine antimeridionalista». Questa linea di pensiero trova applicazione anche nella gestione delle vertenze industriali. Sull'area di Priolo, il parlamentare pentastelato ha promosso un dialogo serrato con Confindustria e le parti sociali, puntando su un modello di transizione ecologica che non sacrifichi l'occupazione. «La sfida è coniugare sostenibilità ambientale e competitività, intercettando i fondi europei e le risorse di coesione».

E sul piano della memoria e della giustizia, Scerra si è detto in prima

linea per far luce su vicende quali la morte del militare siracusano Tony Drago (presentata proposta di legge per l'istituzione di una commissione d'inchiesta) e la battaglia dei rimborsi per il Sisma '90.



Peso: 11%

«Orgoglioso di questo territorio ma denunciate di più il racket»

FRANCESCO NANIA PAGINA 48

QUESTORE PELLICONE Il saluto dopo tre anni di servizio



«Orgoglioso del territorio ma chi denuncia il racket non va lasciato solo»

IL QUESTORE PELLICONE. Nel giorno del congedo dopo tre anni di servizio nel capoluogo, tanta emozione ma anche un monito

FRANCESCO NANIA

«Sono felicissimo di avere concluso la mia carriera a Siracusa. Trentotto anni, buona parte dei quali trascorsi in Calabria, fra tante difficoltà, ma molte soddisfazioni».

Il questore Roberto Pellicone tradisce emozione nell'incontrare i giornalisti per il suo commiato ufficiale alla città.

Si è insediato nel 2023 e del nostro territorio dice di «serbare un ricordo straordinario». Il questore ha rimarcato i momenti difficili ma esaltanti come il G7 Agricoltura del settembre 2024, «una manifestazione di altissimo livello, che ci ha tolto il sonno per parecchi mesi ma siamo riusciti con impegni, stile e cura dei particolari a portare a compimento».

Lungo l'elenco delle operazioni portate a termine in questi quasi tre anni, Pellicone si sofferma sull'ultima, quella chiusa a Priolo con il coordinamento della Dda di Catania attorno alle attività il-



Peso: 45-1%, 46-34%

lecite di una presunta organizzazione mafiosa.

E in questo caso il questore evidenzia alcune criticità. «Abbiamo lavorato proficuamente - ha detto - nonostante la carenza di personale, mitigata di recente da innesti sollecitato dal vice capo della Polizia, Belfiore, e altri ce ne saranno ad agosto».

Sui danneggiamenti di esercizi commerciali, il questore Pellicone ha invitato la cittadinanza a stare vicini alle vittime del racket. «Mi è dispiaciuta la poca partecipazione dei siracusani al corteo antiracket. Dialogo con tante persone che hanno voglia di

cambiare. Alcune hanno il coraggio di metterci la faccia - ha poi concluso il questore Pellicone nel suo intervento -, altri un po' meno. Il mio invito è di scendere in piazza in modo da fare sentire meno soli gli imprenditori e i commercianti e dare loro una forza maggiore».



Peso:45-1%,46-34%

Sicindustria apre due «ponti»: accordi con Albania e Vietnam

Export

Due i protocolli firmati:
priorità a Ict, filiera ittica
ed energie rinnovabili

Nino Amadore
PALERMO

Due protocolli in pochi giorni aprono per Sicindustria nuove relazioni economiche tra Balcani e Sud-est asiatico. L'intesa triennale firmata a Tirana con Biznes Albania, associazione che rappresenta e promuove gli interessi delle imprese albanesi, e quella siglata a Palermo con la Fondazione Italia-Vietnam puntano a tradurre i contatti istituzionali in partnership concrete per le imprese siciliane.

L'accordo con Biznes Albania, sottoscritto dal presidente di Sicindustria Luigi Rizzolo e dal presidente Luan Bregasi, prevede investimenti bilaterali, mobilità di capitale umano qualificato, missioni imprenditoriali e un tavolo strategico di coordinamento. I primi ambiti di lavoro sono energia, turismo e bio-costruzioni, con il coinvolgimento di Simest nelle fasi operative. «L'Albania è un mercato dinamico e in forte crescita - ha sottolineato Rizzolo -. L'obiettivo è trasformare rapidamente questo protocollo in progetti e partnership industriali concrete, facendo della collaborazione tra Sicilia e

Albania un modello virtuoso di sviluppo sostenibile nel Mediterraneo».

Il secondo asse riguarda il Vietnam. Il protocollo tra Sicindustria e Fondazione Italia-Vietnam coinvolge aeronautica, agroindustria, rinnovabili, filiera ittica, Ict, logistica e supply chain. La Fondazione, presieduta da Maily Anna Maria Nguyen (che ha firmato il protocollo insieme a Rizzolo), sarà il motore operativo dell'intesa: faciliterà il dialogo tra imprese e istituzioni, metterà in rete competenze e accompagnerà l'avvio dei partenariati. «Il Vietnam, con i suoi 100 milioni di abitanti, rappresenta per noi un partner importante. Quello di oggi è un punto di partenza», ha detto Giorgio Cappello, coordinatore del Gruppo tecnico Internazionalizzazione e attrazione degli investimenti di Sicindustria.

L'ambasciatrice vietnamita in Italia, Nguyen Phuong Anh, ha richiamato le sinergie con la Sicilia nella transizione energetica, nella logistica marittima, nell'economia circolare, nell'innovazione industriale e nell'agroalimentare. «La missione comune è tradurre la fiducia politica e il potenziale economico in iniziative re-

gionali concrete, partnership imprenditoriali operative e cooperazione industriale di lungo periodo tra Vietnam e Sicilia», ha affermato la diplomatica. Per le imprese dell'Isola, il Vietnam rappresenta anche una porta verso il mercato Asean.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%

L'Europa alza le barriere Via alla tassa su Temu & Co

Dazio di 3 euro su ogni mini-acquisto online spedito dai Paesi extra Ue. Obiettivo: tutelare i nostri negozi

Matilde Sperlinga

■ Un maglione a quattro euro, un «Daytona» (o almeno così viene chiamato) a meno di 30 euro, una borsa identica alla Parachute di Bottega Veneta - certo è in plastica ma chi se ne accorge - a circa 10 euro. Questi e altre centinaia di oggetti finiscono nel carrello che aspetta di essere acquistato in una delle app super low cost sui nostri telefoni. L'era dello shopping dal telefono, quello quasi compulsivo fatto a tarda notte senza darci davvero peso perché, alla fine, non sono cinquanta euro a cambiare il bilancio mensile, sta per giungere a termine.

Da domani entra in vigore una svolta storica per l'e-commerce in Europa che promette, almeno sulla carta, di cambiare le nostre abitudini di consumo. La regola è semplice: scatta un dazio fisso di 3 euro su ogni singo-

lo pacco proveniente da paesi extra-europei con un valore inferiore ai 150 euro. Insomma, nessun pacco potrà più entrare nel Vecchio Continente senza essere sottoposto a una tassa specifica. Nella maggior parte dei casi, chi pagherà il dazio sarà la piattaforma, oppure il venditore. I consumatori che acquistano online non sono infatti legalmente responsabili del pagamento dei dazi. Inoltre

questa nuova «tassa» non è ad ordine, bensì a categoria merceologica. Per esempio, se

in un ordine c'è un maglione, due borse e un ombrello, è come se si acquistassero tre articoli, quindi nove euro di dazio. Altro aspetto fondamentale, non tutti i Paesi europei attiveranno questo dazio nello stesso momento. In Italia, ad esempio, la normativa entrerà in vigore solo a partire dal prossimo ottobre.

Ma come mai è stata necessaria una simile riforma? Le motivazioni principali, secondo la Commissione euro-

pea, sono due: «Garantire parità di condizioni da un lato e dotare le autorità doganali degli strumenti necessari per affrontare, inoltre controllare ed eventualmente rimuovere dal mercato i prodotti pericolosi». A far tremare i portafogli sono soprattutto le spedizioni che arrivano dai colossi del Dragone cinese, marchi ormai entrati nel linguaggio quotidiano come Temu, Shein e Aliexpress.

Piattaforme che hanno basato il proprio successo globale su costi bassissimi. I numeri, del resto, parlano chiaro: nel 2025 sono entrati in Europa circa 5,9 miliardi di articoli da Paesi extra Ue, senza pagare dazi doganali, ovvero oltre 16 milioni di pacchi al giorno, di cui più del 90% provenienti dalla Cina. Importante anche sottolineare che più del 60% di questi prodotti importati nel 2025 non era in linea con gli standard Ue di sicurezza.

Se per i consumatori e per le aziende si tratta di un rincaro contenuto, ma senza dubbio fastidioso, per il commercio tradizionale potrebbe segnare la differenza

tra la sopravvivenza e l'oblio. I negozi di quartiere, le storiche botteghe di vicinato, sono le vere vittime di questa competizione asimmetrica, basti pensare che secondo le stime di Confcommercio un negozio su cinque è destinato a sparire entro il 2035.

In quest'ottica, la nuova tassa Europa, sembra il primo timido tentativo di cambiare la situazione.



Peso: 39%



SHOPPING In Europa arrivano 16mila pacchi al giorno dalla Cina



Peso:39%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Intervista a Urso

« Si possono fare tagli alla benzina »

Pacifico a pag. 21

L'intervista Adolfo Urso

«Ci sono margini per aumentare i tagli sulla benzina Dai petrolieri mi aspetto un intervento immediato»

«**C**i sono ulteriori margini di manovra per tagliare i prezzi dei carburanti». Oggi Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy, incontrerà i maggiori produttori petroliferi.

Dal settore attendevate di più?

«Il prezzo dei carburanti è in calo da oltre venti giorni in modo progressivo e in linea con gli altri Paesi. Tuttavia vi sono ulteriori margini di riduzione. E ci aspettiamo un immediato riscontro a beneficio di consumatori e imprese».

Altrimenti tasserete i loro extralicavi?

«L'abbiamo detto sin dall'inizio in Parlamento: non facciamo sconti a nessuno. Confidiamo che non ce ne sarà bisogno».

Non sarà confermata la sterilizzazione delle accise.

«Siamo stati tra i primi, e maniera tempestiva ed efficace, ad agire in Europa. Il nostro sistema di monitoraggio e controllo, realizzato con il decreto Trasparenza a inizio legislatura, ha avuto piena efficacia ed è diventato un modello a cui si stanno ispirando altri Paesi dell'Unione».

Basterà?

«Se necessario, siamo pronti a realizzare ulteriori misure a beneficio di famiglie e imprese sia sul fronte dei carburanti sia su quello dell'energia. Dipende tutto, ovviamente, dal negoziato in corso tra Usa e Iran».

Quale impatto ha avuto il conflitto sull'export italiano?

«Impatto molto negativo sull'export diretto nei Paesi del Golfo, che lo scorso anno aveva registrato record di crescita. Nel complesso, però, siamo cresciuti anche nella prima parte dell'anno, cogliendo opportunità altrove: Svizzera, Usa, persino Cina. Questo ci ha consentito di diventare il quarto Paese esportatore al mondo, superando d'un balzo sia il Giappone sia la Corea del Sud. Però c'è un altro dato da segnalare».

Quale?

«Stanno crescendo gli investimenti esteri in Italia e aumentano anche da parte dei Paesi del Golfo: Emirati, Kuwait, Qatar, Arabia Saudita e Oman. Siamo diventati attrattivi sia per la nostra stabilità politica e la leadership indiscussa di Giorgia Meloni sia perché il nostro sistema produttivo appare più resiliente di altri».

Oggi arriva anche la scadenza ultima del Pnrr.

«Per quanto riguarda il Mimit abbiamo raggiunto tutti i target del piano sia nel campo delle riforme - realizzando, tra l'altro, tre leggi annuali sulla concorrenza e la riforma degli incentivi, appena varata dal Consiglio dei ministri - sia sulla spesa delle risorse, che abbiamo incrementato di oltre il 35 per cento a beneficio delle imprese, superando i 30 miliardi con la riprogrammazione del Pnrr».

Ora le aziende puntano molto

sull'iperammortamento.

«Nella cornice del piano, in pochi giorni, sono stati già oltre 5 mila i progetti presentati dalle imprese, per un ammontare di oltre 1,8 miliardi di investimenti. Una grande spinta all'innovazione nel momento decisivo. Comunque con Transizione 5.0 e Transizione 4.0 avevamo già erogato 10,5 miliardi».

All'ultimo bilaterale con la Francia è nato un asse su moda e aerospazio?

«Il 15 luglio a Roma presenteremo al Mimit il "Patto Italia-Francia" al Tavolo della moda, con il ministro dell'Industria Sébastien Martin e la rappresentanza della Camera della moda francese. Pochi giorni dopo, con il mio collega Philippe Baptiste, faremo altrettanto per lo spazio, con una riunione congiunta delle imprese del comparto».

Dalla Ue tardano le modifiche chieste su auto, Cbam o Ets.

«La burocrazia europea pensa di vivere ancora nel Paese dei balocchi, ma noi non molliamo. Tre anni fa eravamo soli a reclamare le riforme; ora guidiamo il fronte e, ogni qual volta si vota, altri Paesi si aggiungono».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTRO DELLE IMPRESE: OGGI INCONTRERÒ IL SETTORE AUSPICO UN INTERVENTO SUI CARBURANTI A FAVORE DI FAMIGLIE E AZIENDE

SONO GIÀ OLTRE 5 MILA LE DOMANDE PER ACCEDERE ALLA NUOVA TRANSIZIONE CON INVESTIMENTI VICINI AI DUE MILIARDI



Peso: 1-1%, 21-27%



Adolfo Urso



Peso:1-1%,21-27%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Pnrr, scontro nel governo sulle somme non spese i fondi tornano al Tesoro

di GIUSEPPE COLOMBO

ROMA

La coda del Pnrr agita il governo. Stretti tra la chiusura degli interventi prevista per oggi e la rendicontazione finale del 31 agosto, i ministeri mugugnano contro la Ragioneria. I malumori nascono dai ritardi. Ora che i giochi sono fatti non c'è più tempo per correre ai ripari. Al contrario bisogna rinunciare ai soldi non impiegati. Per sempre. La ghigliottina è a vista. Ha la forma di una nota dei tecnici del Mef, che nei dicasteri non è stata vista di buon occhio. Il documento ricorda l'ora X: è il momento - spiega - della «rilevazione delle economie di misura e di progetto». Tradotto: le amministrazioni titolari degli investimenti devono indicare le risorse che a oggi, 30 giugno, «non risultano ancora destinate al finanziamento di specifici progetti mediante provvedimenti di assegnazione».

Nel conteggio vanno anche inseriti quei fondi che non risultano impegnati e «non sono più necessari per il completamento degli interventi». Una volta tirata la linea, i soldi dovranno essere restituiti al ministero dell'Economia. Finiranno nei due

conti correnti dedicati al Piano nazionale di ripresa e resilienza aperti presso la Tesoreria centrale dello Stato. Accertato che queste risorse sono prive di obblighi giuridicamente vincolanti per la valutazione della Ue, le stesse saranno assegnate a nuovi interventi, dando priorità al Fondo per le opere indifferibili.

Ecco il travaso, ecco il nervosismo dei ministri. Tra quelli più in ritardo nella certificazione delle economie c'è Matteo Salvini. Altri hanno già messo le mani avanti: non c'è neppure un euro rimasto senza assegnazione. Le resistenze si spiegano con l'effetto collaterale: al netto degli stanziamenti che non sono più necessari perché nel frattempo le opere sono state ridimensionate, tutti gli altri renderebbero evidente l'incapacità di rispettare gli impegni presi. Già una volta, a fine maggio, la Ragioneria Daria Perrotta aveva chiesto ai responsabili Pnrr dei dicasteri di indicare la presenza di economie: le somme avrebbero finanziato la proroga del taglio delle accise sui carburanti. Niente da fare. C'è chi rispose no e chi invece rimandò l'impegno proprio al conteggio che scade oggi.

La storia si ripete. Eppure che le economie devono ritornare nelle disponibilità del Tesoro è scritto nero su bianco nel decreto Pnrr approva-

to dal consiglio dei ministri il 29 gennaio scorso. Votato da tutti i presenti alla riunione a palazzo Chigi e poi dall'intera maggioranza in Parlamento. All'articolo 30 si parla proprio del rifinanziamento prioritario del fondo per fronteggiare l'aumento dei costi dei materiali negli cantieri. C'è anche la cifra: 54 milioni. I ministeri potranno recuperare appena 27 milioni, tra il 2027 e il 2029. Numeri parziali, in attesa del censimento finale. Ma tra una sottrazione immediata e una restituzione parziale e centellinata nei prossimi anni, a prevalere è la paura per la prima.

Nel giorno in cui il Pnrr arriva alla prima scadenza che conta, i ministri tirano dunque la corda. Tra due mesi, quando il Piano arriverà al capolinea, dovranno rispondere anche degli obiettivi legati alla decima e ultima rata. Sono 152 in tutto. A ieri solo poco più di 70 potevano essere rendicontati. È l'ora di mettere sul tavolo i soldi non spesi, ma anche della volata al cardiopalmo per non lasciare per strada 28,4 miliardi.

Ultimo giorno per i lavori
La Ragioneria chiede
il rendiconto ai ministeri
e cresce la tensione per la
restituzione immediata



Peso: 41%

I NUMERI

159

Gli obiettivi

Per richiedere la decima e ultima rata del Pnrr da 28,4 miliardi, l'Italia deve raggiungere 159 obiettivi. Vanno rendicontati entro il 31 agosto

24

Oltre il 2026

Circa 24 dei 194,4 miliardi complessivi del Piano sono stati spostati su strumenti finanziari. La spesa slitta oltre il 2026

FERROVIE

Treni in ritardo, Casini bacchetta Salvini



Piace a ludovicamarcuccii e altri
pierferdinandocasini Siamo a buon punto...miglioramenti evidenti!! 🙌🙌🙌🙌🙌🙌🙌🙌

«Siamo a buon punto... miglioramenti evidenti!». Pier Ferdinando Casini pubblica una foto dalla stazione Termini di Roma con treni in ritardo fino a 90 minuti. Il riferimento è al ministro Salvini, che ha promesso di lasciare «una rete ferroviaria più moderna e puntuale».



Peso:41%

LE VERIFICHE DELLE ENTRATE E DELLA GDF

Bonus edilizi, i controlli sui lavori passano anche da Google maps

Latour e Parente — a pag. 2

300mila

LA TASSA PIATTA

Dal 1° gennaio 2026 la flat tax sui redditi esteri a carico di chi sposta la residenza in Italia è di 300mila euro (200mila il precedente importo) e 50mila euro per ogni familiare

Bonus casa, i controlli sui lavori passano anche da Google maps

Immobili. Le Entrate insieme alla Guardia di Finanza verificano l'avanzamento delle opere in coincidenza con le scadenze chiave degli sconti come il superbonus attraverso l'applicativo

Pagina a cura di

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Foto storiche, estratte attraverso gli archivi digitali di Google, per verificare lo stato di avanzamento delle opere negli anni. E contestare ai contribuenti che i requisiti richiesti dalla legge per accedere alle agevolazioni non siano stati, in qualche caso, pienamente rispettati. È questa l'ultima frontiera dei controlli che l'amministrazione finanziaria sta mettendo in campo per bloccare non solo le frodi legate ai bonus casa, ma anche tutte quelle irregolarità (piccole e grandi) che hanno consentito ad alcuni contribuenti, nel tempo, di incassare più di quanto ammesso.

Un lavoro di scavo puntuale richiesto dall'entità del fenomeno dei bonus casa. In base all'ultima relazione della Corte dei conti, infatti, ogni anno la rata di crediti fiscali pagati dall'Erario per opere effettuate nella stagione più generosa di queste agevolazioni vale circa 44 miliardi di euro. Per questo motivo l'indirizzo, partito dal mi-

nistero dell'Economia e riportato all'azione di controllo sul territorio, è di utilizzare tutti gli strumenti a disposizione (da quelli più fisici e tradizionali a quelli più avanzati e digitali) per recuperare le somme indebitamente pagate.

A questo proposito, bisogna ricordare che nel corso degli anni i termini che collegavano degli effetti fiscali a un determinato stato di avanzamento delle opere sono stati parecchi. Solo per fare qualche esempio, per le villette è stato possibile portare in detrazione i lavori al 110% anche nel 2023, a condizione di avere completato almeno il 30% del cantiere entro il termine del 30 settembre del 2022. Poi, c'è stata la norma nata per depotenziare le Cilas dormienti con il decreto 39/2024: l'esecutivo ha attivato una clausola per porre un argine alle cessioni, stabilendo che i cantieri nei quali al 30 marzo 2024 non era stata sostenuta alcuna spesa, documentata da fattura, per lavori già effettuati, non potevano più accedere agli strumenti alternativi alle detrazioni. Ancora, c'è il caso del

bonus facciate, al 90% nel 2020 e nel 2021 e al 60% nel 2022.

Su questa agevolazione è possibile fare riferimento a una verifica dell'agenzia delle Entrate di Trieste, segnalata alla Confedilizia cittadina da alcuni proprietari, che stanno ricevendo assistenza dalla presidente Anna Fast Molinari e dall'avvocato Stefano Sibelja. La direzione provinciale delle Entrate spiega che per ottenere il 90% era necessario non solo avere predisposto il cantiere, dal punto di vista burocratico ed operativo, ma avere materialmente iniziato i lavori (demolizione, raschiatura, pulitura, pitturazione) entro il 31 dicembre del 2021. Da qui



Peso: 1-3%, 2-26%

si capisce l'importanza della situazione materiale del cantiere, anche rispetto alle conseguenze fiscali.

I documenti della Dre di Trieste illustrano le modalità di lavoro di questa fase: l'analisi va molto oltre il semplice accesso ai documenti. Attraverso una serie di attività di verifica della Gdf, infatti, è stato appurato che tutti i lavori oggetto di controllo sono stati regolarmente effettuati. L'analisi, poi, si è concentrata su quanto realizzato a cavallo tra il 2021 e il 2022, per comporre una cronologia esatta del cantiere e definire la corretta attribuzione dell'aliquota di agevolazione.

L'obiettivo è far emergere «eventuali condotte tese a far indebitamente rientrare i relativi lavori nella maggiore detrazione pari al 90%». Al di là delle conclusioni del caso specifico, sono interessanti le modalità di lavoro: per datare le opere sono state, infatti, incrociate le informazioni fornite dai condomini con quelle rilevate «a seguito dei riscontri di coerenza esterna e della visione delle ripro-

duzioni fotografiche datate, estrapolate dai verificatori dall'applicativo Google maps».

In altre parole, è possibile verificare la correttezza di quanto riportato negli stati di avanzamento lavori, confrontandolo con le immagini storiche reperibili su Google maps, o su altri applicativi, come Google Earth o Street view. L'amministrazione finanziaria può, così, andare indietro nel tempo e contestare il mancato rispetto delle diverse scadenze legate agli sconti fiscali.

Questo processo si inserisce in un contesto di sempre più marcata digitalizzazione e aggiornamento dei dati catastali. Come riporta la Corte dei conti nell'ultima relazione sul rendiconto generale dello Stato, il Sistema integrato del Territorio (Sit) «consente l'integrazione e l'interoperabilità delle principali banche dati territoriali, assicurando un miglioramento della qualità informativa e una maggiore efficacia delle attività istituzionali». E, proprio sotto il profilo tecnologico, il Sit realizza un'integra-

zione di «strumenti avanzati di analisi spaziale, dati vettoriali e ortofoto ad alta risoluzione, consentendo il confronto tra risultanze catastali, dati edilizi comunali e stato effettivo del territorio». Di fatto, uno strumento con cui in tempo reale o quasi è possibile mappare lo stato degli immobili in Italia. Basti pensare che il Sit gestisce informazioni riferite a circa 78 milioni di immobili urbani e 60 milioni di immobili rurali.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Per datare gli interventi sono stati incrociate le informazioni fornite dai condomini con le foto rilevate sul software



Peso:1-3%,2-26%

SANITÀ

Pnrr, in ritardo i nuovi progetti La Regione salva 15 interventi

Due miliardi di finanziamenti per la Sanità siciliana, tra nuove strutture e ammodernamenti. In qualche caso, la Regione non ha speso i fondi entro la scadenza del Pnrr. Ma i progetti prioritari sono salvi.

ACCURSIO SABELLA PAGINA 6

Case e ospedali di comunità in ritardo Pnrr, la Regione "salva" 15 interventi

IL DOCUMENTO. Le opere considerate «prioritarie» verranno finanziate con altri fondi

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. Per quei 12 progetti, la Regione non è riuscita a rispettare le scadenze del Pnrr. Così, per evitare di perdere quei fondi, è stato necessario cambiare la fonte di finanziamento. È uno degli elementi che emerge dal Dupiss, documento unitario di programmazione degli investimenti sanitari in Sicilia (Dupiss), nella versione aggiornata a maggio 2026, contenente la nuova programmazione delle risorse destinate all'ammodernamento del patrimonio sanitario pubblico. Il documento è stato redatto dal servizio Sanità della Regione siciliana, e ha avuto il via libera della giunta lo scorso 14 maggio. La delibera è stata poi trasmessa alla commissione Bilancio e alla commissione Salute, Servizi Sociali e Sanitari. Quest'ultima, nella seduta del 23 giugno 2026, ha espresso parere favorevole sulle parti di competenza. Spetterà all'Assemblea regionale deliberare con ordine del giorno.

Tra i progetti per i quali, quindi, la chiusura inevitabilmente slitterà, ecco diverse Case di comunità (Cattolica Eraclea, Acireale, Barrafranca, Lampedusa, Rosolini, Trapani), Ospedali di Comunità (Santa Caterina Villarmosa, Catania, Ramacca, Agira e Noto), oltre alla ristrutturazione del padiglione 27 del Polo ospedaliero Pisani a Palermo. Progetti per complessivi

38 milioni che non si è riusciti a spendere in tempo e che saranno coperti, quindi, dalle "risorse residue nazionali dell'articolo 20 della Legge 67 del 1988", cioè di una legge destinata all'edilizia sanitaria. «Tale manovra si è resa necessaria a causa dell'impossibilità di garantire il rispetto delle rigide tempistiche (milestone e target) e degli obblighi di rendicontazione imposti dalla fonte di finanziamento europea per queste specifiche opere». In realtà, quelle elencate rappresentano un gruppo di 15 progetti che la Regione ha considerato prioritari, «assicurando così la continuità della copertura finanziaria e la certezza della loro realizzazione».

Complessivamente, gli investimenti nella sanità siciliana ammontano a 2,03 miliardi di euro. La com-

ponente principale sono le risorse na-



Peso: 1-3%, 6-34%

zionali, pari a circa 1,37 miliardi di euro, integrate con quelle derivanti dai rimborsi europei (208 milioni di euro) e il fondo opere indifferibili (60,5 milioni di euro), per raggiungere l'importo di circa 1,64 miliardi di euro. Per completare il quadro degli investimenti, ci sono anche delle risorse della Missione 6 del Pnrr, per un importo

pari ad euro 383 milioni, ai quali però si è dovuto aggiungere circa 90 milioni provenienti da altre fonti di finanziamento, a causa del rincaro dei materiali.

La nuova programmazione delle risorse destinate all'ammodernamento del patrimonio sanitario pubblico, ha

in programma la realizzazione di 119 interventi, a cui si aggiungono i 260 già previsti nel Pnrr, per un totale di 379, che riguardano, tra gli altri: i poli ospedalieri di Palermo (4 interventi per 712,4 milioni di euro), il consolidamento finanziario per il nuovo Policlinico, il nuovo ospedale Palermo Nord, ospedale Pediatrico e rifunzionizzazione del presidio ospedaliero Ingrassia. Per il nuovo ospedale di Siracusa sono previsti 172,02 milioni di euro) per il completamento dell'iter realizzativo, mentre all'ospedale di Alcamo stanziati 55 milioni di euro per la costruzione del nuovo presidio da 85 posti letto. Diverse poi le opere di ammodernamento ed efficientamento

in ogni provincia siciliana.

Previsto anche il riutilizzo delle somme relative ai rimborsi europei, per complessivi 208,7 milioni: fondi che la Regione Siciliana ha "recuperato" attraverso il rimborso da parte dell'Unione Europea di interventi sanitari già effettuati e certificati; queste somme sono state quindi riprogrammate per finanziare 37 nuovi interventi strategici per il sistema sanitario regionale.

Tra i progetti (per un totale di 38 milioni) diverse Case e Ospedali di comunità, oltre alla ristrutturazione del padiglione 27 del Polo "Pisani" prevista a Palermo

Tra i progetti che la Regione intende riprogrammare per non perdere i fondi c'è quello della Casa di Comunità di Acireale



Peso:1-3%,6-34%

LENTINI

Consiglio comunale, verbali ok Assise cittadina adesso ufficiale

LENTINI. Nessuna sorpresa dalla revisione dei verbali delle elezioni amministrative del 24 e 25 maggio, conclusa ieri dalla sezione centrale.

Il sindaco Enzo Pupillo potrà ufficialmente contare su dieci consiglieri di maggioranza, mentre Giuseppe Fiscaro sarà affiancato da cinque consiglieri, oltre alla sua stessa persona, entrata di diritto nell'assise comunale da candidato a sindaco sconfitto.

Faranno parte della maggioranza: Rosita Vecchio, Ciro Greco, Lorenzo Aliano della lista PD. Mariella Cristiano, Rosario Vacanti della lista Territorio Unito,

Krizia Barbagallo, Pippo Innocenti della lista Lentini C'è, Davide Marchese, Cristina Stuto della lista Lentini Bene Comune e Nino Pulvirenti di Lentini 2026. Siederanno nei banchi dell'opposizione accanto a Giuseppe Fiscaro, Manlio Rossitto e Concita Fava della lista Liberi, Giuseppe Spada Andiamo Avanti, Francesca Reale Grande Sicilia e Rossana Fangano di Fratelli D'Italia.

R. G.



Peso: 10%

Cento anni di energia con al centro l'innovazione

Al via gli eventi per festeggiare i primi cento anni dell'industria del Cane a sei zampe e il suo ruolo nel Paese

L'Eni festeggia il suo secolo di vita nel panorama industriale italiano con una serie di eventi nei siti significativi della sua storia. La prima tappa si è svolta il 16 giugno a Gela dove si intreccia la storia industriale nazionale con quella di un territorio che per decenni ha vissuto trasformazioni profonde legate alla presenza del gruppo energetico.

L'iniziativa, intitolata "Eni, 100 anni di energia: Gela", ha ripercorso il cammino avviato nel 1926 con la nascita di Agip e proseguito attraverso le fasi dell'industrializzazione italiana, fino alle sfide attuali della transizione energetica. Un sito importante ieri per l'Eni ma anche oggi perché simbolo di come l'Azienda sta affrontando le sfide della transizione energetica. Al centro dell'incontro la presentazione del volume 100 anni di energia. Da Agip a Eni. Una storia italiana alla presenza dell'autore Paolo Bricco, che ha ricostruito il ruolo dell'Azienda come motore di sviluppo, innovazione e identità nazionale. L'incontro moderato da Lucia Nardi, Responsabile Eni Cultura d'Impresa e Archivio Storico Eni, è stato aperto dal saluto del sindaco di Gela Terenziano Di Stefano che ha sottolineato il connubio tra la città e un'Azienda che

vuole investire nella nuova generazione energetica, mentre il prefetto di Caltanissetta Licia Donatella Messina ha posto l'accento sulla capacità di intuire il cambiamento, tanto da avviare nel 2014 la riconversione della raffineria tradizionale in bioraffineria.

«La tecnologia che applichiamo nel sito gelese – ha detto il presidente della Bioraffineria Enilive di Gela Luca Alburno – è tra le più avanzate d'Europa. Noi guardiamo al futuro e al traguardo di emissioni zero. Lavoriamo senza mai perdere di vista i principi della sostenibilità ambientale, sociale ed economica». Il presidente e amministratore delegato di EniMed Luca De Caro ha tracciato il quadro delle attività estrattive: «I quattro pozzi sottomarini di Argo e Cassiopea – ha detto – hanno contribuito a invertire il trend negativo dell'Italia in fatto di produzione di gas. La produzione nazionale è cresciuta del 13% e un terzo viene dalla Sicilia. Stiamo lavorando per portare in produzione entro fine anno il pozzo Gemini scoperto nel 2024 e poi ci dedicheremo al campo Panda». Nel corso degli interventi è emerso il filo che lega la storia industriale di Eni alla comunità gelese, tra memoria, riconversione e pro-

spettive future, con particolare attenzione al percorso della bioraffineria e ai progetti culturali avviati negli ultimi anni. Significativa la testimonianza di Fiorella Mirabella, oggi ottantunenne, che a 27 anni fu assunta in Agip Petroli. Un percorso di oltre trent'anni che l'ha portata a ricoprire il ruolo di vice capo deposito, in un ambiente quasi interamente maschile. «I primi anni furono difficili ma ascoltai il consiglio del mio capo: lo studio era fondamentale. Ho investito sulla mia formazione ed è stato un bene. Gli operai mi rispettavano perché vedevano che ero competente. Ma ci sono voluti anche coraggio e sacrificio. Ho lavorato in Eni nel periodo in cui c'erano tante sfide e si vincevano perché l'Azienda era sentita come una famiglia». Al termine i partecipanti hanno visitato la mostra fotografica allestita negli spazi del Macchitella Lab, un percorso visivo che racconta un secolo di attività attraverso immagini provenienti dall'Archivio Storico Eni e dai fondi documentali legati alla presenza dell'azienda nel territorio.

Dal dopoguerra alle prospettive del gas nel Canale di Sicilia



La presentazione "Eni, 100 anni di energia: Gela"



Peso: 57%



e autorità presenti all'incontro



Peso:57%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

«Sud connesso all'Europa» il piano per ferrovie e porti ecco tutti gli investimenti

► Le priorità indicate nel decreto Infrastrutture: 6,3 miliardi per la Napoli-Bari
1,2 miliardi per l'area interportuale di Nola, 72 milioni per l'aeroporto di Salerno

Nando Santonastaso a pag. 3

«Sud connesso all'Europa» il piano per ferrovie e porti

► Le scelte prioritarie indicate nel decreto Infrastrutture: 6,3 miliardi per la Napoli-Bari
1,2 miliardi per l'area interportuale di Nola, 72 milioni per rilanciare l'aeroporto di Salerno

IL PIANO

Nando Santonastaso

Il numero zero relativo al fabbisogno di risorse per la linea ad Alta Velocità/Capacità ferroviaria Napoli-Bari (6,362 miliardi, interamente coperti) balza subito agli occhi tra i tanti dati che accompagnano l'Allegato alla legge di Bilancio 2026 relativo a infrastrutture, mobilità e logistica del ministero dei Trasporti. Il documento, che monitora anche lo stato dell'arte di investimenti, interventi e, appunto, delle risorse destinate ai settori di competenza del dicastero (che comprendono anche l'edilizia pubblica, le dighe e la rete idrica) è stato appena pubblicato dopo avere ricevuto la bollatura della Ragioneria generale dello Stato. Ed è dunque a tutti gli effetti, e non solo per gli ad-

detti ai lavori, il testo di riferi-

mento per capire a che punto sono i progetti, in molti casi strategici, per la mobilità soprattutto del Mezzogiorno. Dal nutrito elenco di opere ferroviarie, portuali, stradali e logistiche si ha la conferma di quanto abbia pesato la disponibilità e l'utilizzo dei fondi del Pnrr per l'apertura e il completamento (non generalizzato, peraltro, soprattutto per le grandi realizzazioni) dei cantieri ad essi collegati. Al Sud, non a caso, l'impatto relativo alle sole infrastrutture del trasporto ha superato di gran lunga la riserva minima del 40% prevista per la macroarea (si parla di un 52% complessivo di spesa). Grazie a questo piano il Mezzogiorno sarà, a regime, maggiormente connesso con le grandi direttrici europee.

LA RETE FERROVIARIA

Il grosso, come ormai è noto, ri-

guarda la rete ferroviaria e in particolare le linee ad Alta Velocità/Capacità. Se per la Napo-

li-Bari il finanziamento è già completo, per la Salerno-Reggio Calabria e la Palermo-Messina-Catania il fabbisogno indicato dall'Allegato non è trascurabile. Per la prima, infatti, si tratta di oltre 18 miliardi (il costo stimato dell'opera è di 30,352 miliardi di cui al 2025 erano disponibili 12,128 miliardi). Per la linea siciliana, c'è bisogno invece di altri 2,439 miliardi a fronte dei 13 miliardi di costo complessivo di cui più di 10 miliardi già disponibili. Fabbisogno più piccolo, ma non per questo trascurabile, quello che serve per l'intera copertura della Battipa-



Peso: 1-7%, 3-51%

glia-Potenza-Taranto, pari a circa un miliardo e mezzo. Non sono cifre di poco conto ma sicuramente non mettono in discussione l'ultimazione delle stesse opere, come più volte chiarito dal Mit, pur essendo necessario definire il futuro perimetro della spesa tra Piano pluriennale delle Ferrovie ed altri capitoli pubblici. L'obiettivo del Mit, su cui è più volte intervenuto lo stesso ministro Matteo Salvini, è di «realizzare un nuovo disegno della rete per servizi passeggeri di medio-lunga percorrenza ad alte prestazioni, sviluppando l'Alta Velocità da nord a sud, velocizzando gli itinerari trasversali e diagonali e ampliando la connettività del sistema. Particolare attenzione sarà posta all'integrazione con i sistemi di trasporto regionali, che svolgono un ruolo primario nel sostenere la domanda di mobilità locale e alimentano il sistema dei collegamenti ad Alta Velocità a livello nazionale». In questo contesto il Mit riconferma la centralità del progetto del Ponte sullo Stretto e rilancia l'obiettivo «di garantire a tutte le principali aree dell'Italia tempi di percorrenza concorrenziali contribuendo alla decarbonizzazione del settore trasporti». Traguardi ambiziosi, che devono fare i conti anche con i disagi provocati dai 1.300 cantieri aperti in tutto il Paese, ma sui quali il Governo non intende fa-

re passi indietro. Ritenuti prioritari anche gli investimenti rientranti nel piano operativo Anas - per il miglioramento e la sicurezza delle strade in particolare nelle aree interne.

AEROPORTI

Sul versante aeroporti, l'aggiornamento di progetti e interventi in corso è più semplice. A Napoli Capodichino, secondo quanto si legge, si spenderanno quest'anno 4 milioni per lavori di ampliamento degli arrivi airside e delle aree velivoli nonché per la riqualificazione delle piste (il costo totale dell'intervento ammonta a 44 milioni). A Salerno Costa d'Amalfi invece la

spesa programmata per il 2026 è di 29 milioni e il valore complessivo del progetto ammonta a 72 milioni.

PORTI

Molto nutrito il capitolo relativo ai sistemi portuali di Napoli e di Salerno, dove l'incidenza delle risorse del Pnrr è stata piuttosto consistente e il rispetto dei tempi di realizzazione dei lavori pressoché rispettato. Mancano ad esempio solo 2 dei 22 milioni destinati al miglioramento dei collegamenti ferroviari "dell'ultimo miglio" dello

scalo marittimo di Napoli; e 5 milioni su 31 per il potenziamento delle strutture per il traffico passeggeri e i parcheggi interrati previsti nell'area del Molo Beverello; mentre a Salerno per il dragaggio del porto commerciale si spendono 65 milioni tra risorse del Pnrr e del Piano nazionale complementare.

TRASPORTO LOCALE

Nessun problema di fabbisogno pure per la gran parte degli interventi programmati per la rete metropolitana di Napoli. Ci sono anche i 145 milioni destinati al nuovo deposito ferroviario di Piscinola e i 75 milioni per l'acquisto del materiale rotabile previsto per il collegamento tra la stazione di Napoli Afragola e la rete metropolitana del capoluogo.

INTERPORTI

Sul versante Interporti, infine, da segnalare gli investimenti pari a oltre 1,2 miliardi previsti per il polo di Nola nell'ambito della misura Pnrr per la "Digitalizzazione della catena logistica di Porti e Interporti", anche questa una sfida di modernità che avrà ricasci importanti sulle imprese che investono al Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

52%

È il livello di copertura delle opere infrastrutturali realizzate nel Mezzogiorno grazie anche ai fondi del Pnrr, un livello quindi superiore alla «soglia minima» del 40% prevista sui budget complessivi di finanziamento

18 miliardi

La spesa prevista - finanziata con risorse del Pnrr - per la realizzazione e il potenziamento della rete ferroviaria, in particolare l'Alta Velocità e l'Alta Capacità, rivolta al servizio destinato a passeggeri e merci

INVESTIMENTI ANCHE PER LO SCALO DI CAPODICHINO E PER LA RETE STRADALE IN PARTICOLARE NELLE AREE INTERNE



SCAVI
Uno dei cantieri dell'Alta Velocità lungo la tratta tra Napoli e Bari nel territorio tra l'Irpinia e il Sannio. L'investimento è di oltre 6 miliardi di euro interamente finanziati. Il completamento dell'opera è atteso per il 2029

COPERTURA FINANZIARIA CONFERMATA ANCHE DALLA «BOLLINATURA» DELLA CORTE DEI CONTI TRA LE PRIORITÀ DEL MIT IL PONTE DI MESSINA



Peso: 1-7%, 3-51%

Giovani in fuga, alla Sicilia un conto da pagare che vale 61 miliardi

La fuga dei giovani dalla Sicilia non è più soltanto un'emergenza sociale, ma un costo economico misurabile. Secondo il report presentato a Catania da ORA! Sicilia, il conto della diaspora giovanile vale circa 61 miliardi di euro, tra emigrazione verso l'estero e trasferimenti al Centro-Nord. Una perdita secca di capitale umano, competenze e capacità produttiva che pesa sulla crescita dell'Isola e sulla possibilità di costruire filiere a maggiore valore aggiunto. L'analisi, condotta su 1.150 giovani siciliani tra i 18 e i 40 anni, restituisce un quadro netto: il 73% ritiene che in Sicilia "le cose non cambieranno mai", l'81% non si aspetta miglioramenti nei prossimi dieci anni e un giovane su tre vive già fuori dall'Isola. Negli ultimi quattro anni, secondo quanto evidenziato da ORA!, oltre 44 mila siciliani tra i 25 e i 34 anni hanno lasciato la regione. Il nodo principale resta il lavoro qualificato. Il 53% dei giovani parte per mancanza di prospettive di carriera, il 28% per assenza di occupazione adeguata. La Sicilia, insomma, forma capitale umano, ma non dispone di un tessuto produttivo capace di assorbirlo. Nel Mezzogiorno la dimensione media d'impresa è di 2,9 addetti, contro i 4,3 del Centro-Nord: un divario che limita salari, innovazione e percorsi professionali. Da qui le cinque proposte lanciate dal movimento: attrazione di

grandi imprese tecnologiche, tre campus universitari a Palermo, Catania e Messina, un nuovo sistema di sostegno a startup e imprese basato sul coinvestimento privato, rilancio degli Its e una strategia per mappare e valorizzare la diaspora siciliana. "Sessantuno miliardi persi non si recuperano con gli slogan sulla speranza, ma con riforme strutturali", ha detto Carmelo Abate, membro del Consiglio direttivo nazionale di ORA!. Sul fronte delle risorse, la proposta punta a riallocare la spesa esistente: il bilancio regionale supera i 23 miliardi l'anno, ma circa l'80% è spesa corrente e meno del 10% arriva a investimenti reali. Per ORA! la sfida è spostare fondi verso campus, ricerca applicata, competenze e attrazione di investimenti. L'obiettivo dichiarato è trasformare la Sicilia da territorio che esporta giovani qualificati a piattaforma capace di trattenerli e richiamarli. (riproduzione riservata)



Peso: 1%

Porto di Augusta

Verso il Piano regolatore
Servizio a pag. 13

Porto di Augusta, al via l'iter per il Piano regolatore

Dopo 58 anni è iniziato il procedimento che porterà all'adozione del nuovo strumento per lo sviluppo dello scalo. Di Sarcina (Adsp): "Forte attenzione riservata agli aspetti ambientali"

AUGUSTA - È partito l'iter amministrativo del nuovo Piano regolatore del porto, lo strumento madre per lo sviluppo futuro dello scalo, che risale al 1968 e da allora non era mai stato cambiato, salvo alcuni adeguamenti: un traguardo storico per l'Autorità di Sistema portuale della Sicilia orientale, che nello stesso mandato quadriennale è riuscita a far approvare anche il Prp di Catania, portando avanti una strategia generale sinergica che riguarda i quattro porti di competenza dell'ente, ognuno con le proprie vocazioni, peculiarità e ambizioni. Novità importanti anche per il porto di Siracusa: completata l'aggiudicazione dei lavori di costruzione del terminal crociere e avviato uno studio specialistico per valutare le prospettive di traffico portuali e crocieristici per meglio definire le soluzioni di affidamento della gestione dei servizi crocieristici.

"Dopo 58 anni portiamo a casa un risultato fondamentale - ha spiegato Di Sarcina - che segnerà lo sviluppo del porto augustano per i prossimi decenni. Il Prp precedente era ancora più datato rispetto a quello catanese (46

anni), adesso sono già partite le richieste di parere per Ministero, Regione e Comune e la procedura Vas. Conseguiremo alla futura governance un percorso burocratico già avviato, costruito per contenere i tempi di approvazione".

Il Piano riorganizza completamente le aree rafforzando di gran lunga la parte commerciale grazie alla previsione di nuovi spazi e banchine, in adiacenza a quelli già esistenti; rivoluziona la parte cantieristica, imma-

ginando nella zona di Punta Pugno un nuovo Polo cantieristico, importante al fine di concentrare le attività che registrano da anni un incremento e che al momento hanno diverse allocazioni nella rada di Augusta, saranno potenziate e implementate anche con l'eolico off shore e le demolizioni navali; conferma con chiavi di lettura future e rivolte al green le aree del petrolchimico; prevede zone a mare dove realizzare energie rinnovabili in acqua, moderne e innovative e, laddove possibile al netto delle aree militari, alleggerisce la zona urbana, quindi la costa dell'isola di Augusta da tutte le attuali funzioni portuali.

"Si tratta di progetto a lungo termine - prosegue Di Sarcina - quindi molto graduale in base alla realizzazione delle opere e delle concessioni che saranno rilasciate, tenendo ben presente non solo la salvaguardia di ogni operatore che produce, lavora e garantisce occupazione ma cercando di potenziare tutte le realtà. Una forte attenzione è riservata agli aspetti ambientali perché le nuove infrastrutture sono state progettate sfruttando al massimo le risorse naturali, per le aree e i piazzali eviteremo di prendere materiale da cave e useremo i dragaggi; abbiamo definitivamente abbandonato l'idea di realizzare piazzali nella zona delle saline, che invece saranno riqualficate con un progetto già in corso. La logica è l'equilibrio tra la necessità infrastrutturale e la tutela dell'ambiente, già compromessa in passato in alcune zone. Confermiamo anche la strategia generale di concentrare prevalentemente i traghetti e le crociere a Catania, mentre rinfuse, cantieristica e contenitori ad Augusta, anche se ri-

mane la previsione di avere un piccolo spazio per traghetti".

Nel frattempo proseguono lavori e cantieri propedeutici anche al Prp: sono state definite alcune pratiche demaniali tra cui lo spostamento del terminal contenitori Est su parte della nuova banchina trapezoidale, così da consentire l'avvio dei lavori di costruzione della linea ferroviaria da parte di Rfi e in vista dei futuri prossimi lavori di consolidamento del piazzale antistante alle banchine 7-8 con l'obiettivo di accogliere le gru di grandi dimensioni, necessarie ad assemblare le turbine eoliche offshore.

Il Comitato di gestione dell'Adsp, composto da Di Sarcina e da nove membri, ha chiuso la sua attività del quadriennio e il prossimo 5 luglio sarà sciolto per decorrenza dei termini: in totale 35 le sedute - riunioni con l'esame di 331 punti di ordine del giorno; rilasciate 258 concessioni sui quattro porti (Catania, Augusta, Siracusa e Pozzallo), tra concessioni terminalistiche, rinnovi e variazioni di concessioni esistenti; approvati 13 bilanci con impegni per opere per oltre 700 milioni di euro, tra previsionali, assestamenti e consuntivi; due Prp di cui uno approvato (Catania) e l'altro adottato (Augusta) oltre che 3 Atf di cui uno per Catania e due per Augusta; 12 regolamenti di varia natura; nuova pianta organica dell'Ente; deliberata la costituzione delle sedi decentrate dei porti di Siracusa e Pozzallo; attuati tre accordi procedurali per la riorganizzazione delle



Peso: 1-1%, 13-41%

aree demaniali dei porti di Augusta e Catania; avviate le approvazioni delle progettazioni del porto grande di Pozzallo e il concorso di architettura per il molo S. Antonio del porto di Siracusa, la cui prima fase terminerà la prossima settimana.



Peso:1-1%,13-41%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Società

Pericolo spopolamento
Servizio a pag. 21

Poche nascite, giovani in fuga, età media in aumento La Sicilia rischia di trasformarsi in un'Isola deserta

Gli ultimi dati diffusi dall'Istat raccontano un territorio in cui il calo demografico è ormai divenuto strutturale

PALERMO - Nel 2025 la Sicilia si conferma come una delle regioni italiane più esposte alla crisi demografica, come confermato ancora una volta dai più recenti numeri diffusi dall'Istat.

L'Istituto nazionale di statistica racconta infatti una regione che non solo perde popolazione, ma cambia profondamente nella sua struttura interna tra invecchiamento, calo delle nascite e migrazione. La popolazione residente in Sicilia all'1 gennaio scorso si attesta a circa 4 milioni e 775 mila persone, in diminuzione rispetto all'anno precedente: il calo è pari a -2,5 per mille.

Uno degli indicatori più significativi è quello della natalità. In Sicilia nel 2025 si registrano 6,7 nascite ogni mille abitanti, un valore leggermente superiore alla media nazionale, ma comunque basso in termini assoluti. A questo dato si contrappone quello della mortalità, che raggiunge 10,9 decessi per mille abitanti. La differenza tra questi due valori genera un saldo naturale negativo pari a -4,2 per mille, cioè molte più persone muoiono rispetto a quelle che nascono.

Questo squilibrio è uno dei principali motori della riduzione della popolazione. Non si tratta solo di un problema numerico, ma di un indicatore strutturale. A questo si aggiunge il fenomeno delle migrazioni interne. Anche qui i dati sono chiari: la Sicilia registra un tasso migratorio interno di -2,4 per mille, quindi continua a per-

dere residenti verso altre regioni italiane. Il saldo migratorio totale, che include anche i movimenti con l'estero, resta leggermente positivo (+1,6 per mille), ma non è sufficiente a compensare la perdita naturale. In altre parole, anche considerando gli arrivi dall'estero, la popolazione continua a diminuire.

Guardando alla struttura per età, emerge con forza il tema dell'invecchiamento. In Sicilia i giovani fino a 14 anni rappresentano circa il 12,6% della popolazione, mentre la fascia in età lavorativa (15-64 anni) è pari al 63,2%. Gli over 65 raggiungono il 24,2%, quasi un quarto della popolazione totale. Questo significa che una persona su quattro è anziana, con un peso crescente sul sistema sanitario e sociale. L'età media della popolazione siciliana è di 45,9 anni, un dato che conferma l'avanzamento del processo di invecchiamento. Sebbene sia leggermente inferiore rispetto ad alcune regioni del Nord, il trend è in crescita e indica una progressiva riduzione della componente giovane.

Un altro dato importante riguarda la speranza di vita. In Sicilia nel 2025 si vive mediamente 80,7 anni per gli uomini e 84,6 anni per le donne, valori in aumento rispetto all'anno precedente. Questo è un segnale positivo dal punto di vista sanitario, ma contribuisce ulteriormente all'invecchiamento della popolazione, perché aumenta il numero di persone nelle fasce più avanzate di età. Sul fronte della natalità, oltre al numero ridotto di nascite, pesa anche il cambiamento nei

comportamenti riproduttivi. L'età media al parto in Sicilia è di 31,8 anni, segno che le donne tendono a rimandare sempre più la maternità. Il numero medio di figli per donna si attesta a circa 1,23, uno dei più alti in Italia, ma comunque insufficiente a garantire il ricambio generazionale.

Questo è un punto cruciale: anche se in Sicilia si fanno più figli rispetto ad altre regioni, il numero complessivo di nascite continua a calare perché diminuisce il numero di donne in età fertile. È l'effetto combinato di migrazione e invecchiamento.

Insomma, l'Isola deve fare i conti con un equilibrio sempre più fragile, in cui ogni indicatore – dalla natalità alla struttura per età – racconta la stessa storia: quella di una regione che fatica a rinnovarsi. E dietro questi numeri, più che una statistica, si intravede una domanda centrale per il futuro: come sostenere una società in cui i giovani diminuiscono e gli anziani aumentano, senza un ricambio sufficiente a mantenere equilibrio economico e sociale?

Michele Giuliano



Peso: 1-1%, 21-57%



Peso:1-1%,21-57%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Bonus donne in aree Zes con perimetro allargato

Lavoro

Importo maggiorato a 800 euro in tutto il territorio delle regioni in transizione

Per accedere all'esonero contributivo occorre rispettare il salario giusto

**Manuela Baltolu
Giuseppe Maccarone**

Il decreto 1° maggio (Dl 62/2026) convertito nella legge 112/2026, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale 147/2026 del 27 giugno scorso con entrata in vigore il giorno successivo, ha subito delle modifiche rispetto al testo originario per quanto riguarda gli incentivi all'occupazione, in particolare con l'inserimento del comma 4-bis nell'articolo 7, che ha introdotto il concetto di salario giusto da cui si fa dipendere la fruizione degli esoneri contributivi previsti dalla norma. La disposizione originaria, in effetti, era carente, perché, se da una parte affermava che il salario giusto è il Tec (trattamento economico complessivo), dall'altra non ne forniva un dettaglio.

Il comma 4-bis pone rimedio stabilendo che il Tec è formato da tutte le voci retributive fisse e continuative, dirette, indirette e differite, stabilite dai Ccnl stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, tenendo conto anche di altri parametri (settore e categoria produttivi, attività prevalente e dimensione dell'azienda). Sono incluse nel Tec le mensilità aggiuntive, le indennità fisse e continuative, il welfare contrattuale nonché le indennità che hanno valore economico. Il legislatore ha escluso espressamente «le voci retributive discrezionali e variabili attribuite ai singoli

lavoratori».

La definizione di Tec è importante per quei datori di lavoro che, pur non applicando un Ccnl che rientra in quelli sopra descritti, vogliono comunque adeguarsi dal punto di vista del trattamento economico, al fine di fruire degli esoneri contributivi previsti dal decreto legge. Tra questi c'è quello relativo alle assunzioni donne, fruibile in via ordinaria fino a un massimo di 650 euro al mese che, in base al comma 2 dell'articolo 1 del Dl 62/2026 sale a 800 euro nel caso in cui la donna assunta sia residente «nelle regioni della Zes unica per il Mezzogiorno ammissibili ai finanziamenti nell'ambito dei fondi strutturali dell'Unione europea».

Il legislatore vincola quindi tale importo mensile maggiorato alle donne residenti nella Zes, così come definita dall'articolo 9 del decreto legge 124/2023 e modificata dall'articolo 1, comma 1, della legge 171/2025, ovvero a tutti i territori delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna, Umbria e Marche, come confermato dall'Inps nella circolare 57/2026, paragrafo 3.

Tuttavia, la specifica inserita dal legislatore nel testo della norma, relativa al fatto che tali Regioni sono quelle ammissibili ai finanziamenti nell'ambito dei fondi strutturali dell'Unione europea, richiama i contenuti della Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale 2022-2027, approvata con decisione Ue del 2 dicembre 2021 - SA.100380 e successive modifiche.

Tale Carta definisce interamente ammissibili ai finanziamenti in ambito dei fondi strutturali Ue le Regioni meno sviluppate, cioè con un Pil pro capite inferiore del 75% della media Europea, ovvero Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna, mentre delle Regioni in transizione sono ammesse solo le aree con un Pil pro capite compreso tra il 75% e il 100% della media Europea. Quindi, in base alle disposizioni Ue, per le Regioni in transizione (Abruzzo, Marche e Molise), occorre quindi identificare quali siano le aree realmente ammesse, e solo qualora la residenza della lavoratrice ricadesse all'interno di esse, il datore di lavoro avrebbe diritto all'importo maggiorato.

Il riferimento alla Carta degli aiuti di Stato a finalità Regionale, è richiamato, peraltro, anche nel dossier di Camera e Senato relativo al Dl 62/2026. L'interpretazione estensiva dell'Inps è senza dubbio a favore dei datori di lavoro, ma discostandosi sia dal dettato normativo nazionale, sia dalle regole comunitarie, potrebbe esporre le imprese a futuri recuperi da parte della Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'interpretazione estensiva dell'Inps potrebbe esporre le imprese a futuri recuperi della Ue



Peso:20%

Commercio, Ue e Cina tentano il rilancio

Bilaterale a Bruxelles

Il commissario Sefcovic e il ministro Wang Wentao: entro ottobre «risultati tangibili»

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

A dieci giorni dall'ultimo vertice europeo, dedicato alle gravi tensioni commerciali con la Cina, il commissario al commercio Maros Šefcovič e il suo omologo cinese Wang Wentao si sono incontrati per rilanciare le relazioni bilaterali. Entro ottobre le parti vogliono ottenere «risultati tangibili», secondo il rappresentante europeo, mettendo a punto un percorso di marcia che permetta di affrontare insieme gli straordinari squilibri economici tra l'Unione europea e il gigante asiatico.

In una pausa dei lavori con la sua controparte cinese qui a Bruxelles, il commissario Šefcovič ha definito i colloqui «intensi, mirati e costruttivi». I due dirigenti politici hanno deciso di firmare un comunicato congiunto, il primo dal 2019, nel quale hanno elencato i quattro campi in cui vogliono fare progressi: l'equilibrio del commercio e degli investimenti, il controllo dell'export, la protezione dei diritti intellettuali, e la riforma dell'Organizzazione mondiale del Commercio.

Secondo il commissario, il comunicato congiunto rivela «una nuova convergenza» tra Bruxelles e Pechino «sulle sfide comuni». Nelle prossime settimane ci saranno lavori tecnici per mettere a punto una tabella di marcia. Un nuovo appuntamento tra i due dirigenti è già previsto in ottobre a Pechino, ha detto il commissario Šefcovič. Le parti hanno anche deciso

di creare «un meccanismo congiunto di monitoraggio» dei flussi commerciali. Superati limiti specifici, scatterebbe un negoziato politico.

«Inoltre, entrambe le parti hanno convenuto che misure e iniziative volte a migliorare l'accesso al mercato possano contribuire a riequilibrare le relazioni commerciali - si legge ancora nel comunicato -. La discussione si è concentrata su possibili iniziative tariffarie o non tariffarie». Il dato è significativo perché da tempo Bruxelles accusa Pechino di concorrenza sleale. Nel contempo, il commissario Šefcovič ha salutato l'impegno cinese a non compromettere l'approvvigionamento europeo in terre rare.

Negli ultimi anni, l'attivo commerciale della Cina nei confronti dell'Unione europea è cresciuto moltissimo. Nel 2025 è ammontato a circa 360 miliardi di euro. Le statistiche sono particolarmente preoccupanti perché mettono in luce un doppio fenomeno. Da un lato stiamo assistendo a un netto aumento dell'export cinese verso l'Europa (in particolare nel settore automobilistico). Dall'altro l'import cinese dall'Europa è praticamente stabile.

Nell'ultimo vertice europeo, i Ventisette hanno deciso di lasciare spazio al dialogo con la Cina, ma mettendo a punto nuovi strumenti per contrastare la concorrenza asiatica. La prossima entrata in vigore di un nuovo dazio di tre euro per i pacchetti provenienti da Paesi terzi e con un valore inferiore ai 150 euro riflette bene il tentativo di garantire al commercio europeo posizioni maggior-

mente paritarie sul mercato rispetto alle piattaforme online cinesi (si veda l'articolo a pagina 5).

Al tempo stesso, la posizione europea resta cauta. Il compromesso emerso dall'ultimo vertice europeo è giust'appunto un compromesso. Mentre la Francia promuove una reazione protezionistica, la Germania tende a sottolineare l'importanza di ridurre la dipendenza e di facilitare la diversificazione delle fonti di approvvigionamento. Bruxelles ha annunciato che sta mettendo a punto uno strumento che deve aiutare il processo di uscita dal mercato cinese delle imprese europee.

Ancora ieri l'associazione delle camere di commercio tedesche DIHK ha spiegato: «Gli strumenti di protezione esistenti dovrebbero essere ulteriormente sviluppati in via prioritaria». Ha poi però aggiunto: «La competitività dei singoli settori industriali non dovrebbe andare a discapito di altri». La Germania ha visto crescere il suo deficit commerciale con la Cina in questi ultimi anni. Nel contempo, secondo l'istituto IW di Colonia, ha investito nel Paese asiatico circa cinque miliardi di euro nel solo 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Definiti quattro obiettivi: equilibrio di commercio e investimenti, controllo dell'export, diritti intellettuali, riforma Wto



Peso: 19%